

XXVI.

SEDUTA DI MARTEDÌ 22 GIUGNO 1948

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **TARGETTI**

INDI

DEL PRESIDENTE **GRONCHI**
E DEL VICEPRESIDENTE **CHIOSTERGI**

INDICE		PAG.
	PAG.	
Congedi:		
PRESIDENTE	586	
Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Annunzio):		
PRESIDENTE	586	
In memoria di Eugenio Chiesa:		
CHIOSTERGI	586	
PERA	586	
SANSONE	587	
CAPPI	587	
PRESIDENTE	587	
Interrogazioni (Svolgimento):		
PRESIDENTE	587, 590	
LA PIRA, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	588, 590	
LECCISO	588	
CALASSO	589	
CAMANGI, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	591	
FODERARO	592	
RODINÒ, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	593	
MIEVILLE	594	
Votazione segreta del disegno di legge:		
Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per l'esercizio finanziario 1948-49.		
PRESIDENTE	594	
Risultato della votazione segreta:		
PRESIDENTE	603	
Verifica di poteri:		
PRESIDENTE	594, 595, 596, 597, 599, 600	
GRIFONE	595, 600	
SANSONE	596, 599, 600	
CALAMANDREI	596	
SCOCA	597	
BAZOLI, <i>Relatore</i>	597	
CORSANEGO, <i>Presidente della Giunta delle elezioni</i>	600	
Votazione nominale:		
PRESIDENTE	601	
GRASSI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>	601	
Risultato della votazione nominale:		
PRESIDENTE	602	
Presentazione di una relazione:		
PRESIDENTE	603	
TOGNI	603	
Disegno di legge (Presentazione):		
Autorizzazione di spese di competenza del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1948-49	604	
TUPINI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>	604	
PRESIDENTE	604	
Disegno di legge (Seguito della discussione):		
Ratifica e proroga del decreto legislativo 5 febbraio 1948, n. 100, recante disposi- zioni penali per il controllo delle armi	604	
PRESIDENTE	604, 608, 609	
GULLO	604, 608	
LUCIFREDI	605	
GRASSI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>	605	
CORBI	608	
SCALFARO, <i>Relatore per la maggioranza</i>	608	
PETRILLI, <i>Presidente della Commissione</i>	609	
DE MARTINO FRANCESCO	609	
Votazione nominale:		
PRESIDENTE	609	
Risultato della votazione nominale:		
PRESIDENTE	610	
Interrogazioni (Annunzio):		
ALMIRANTE	611	
PRESIDENTE	611	
GIAMMARCO	611	

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1948

La seduta comincia alle 16.

SULLO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo i deputati: Franceschini, Viola, Guidi Cingolani Angela Maria, Zanfagnini e Corbino.

(Sono concessi).

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Comunico che il Ministro di grazia e giustizia ha trasmesso due domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Natoli Aldo, per diffamazione a mezzo della stampa (articolo 595, primo e secondo capoverso, del Codice penale, in relazione all'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47);

contro il deputato Corona Achille, per diffamazione a mezzo della stampa (articolo 595, primo e secondo capoverso, del Codice penale, in relazione all'articolo 57, n. 1, dello stesso Codice).

Saranno inviate alla terza Commissione permanente.

In memoria di Eugenio Chiesa.

CHIOSTERGI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIOSTERGI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, diciotto anni fa, presso Parigi, moriva in esilio Eugenio Chiesa, che per cinque legislature sedette in quest'aula. Oggi, a nome della Presidenza della Camera, ho avuto l'alto onore di prendere in consegna il busto marmoreo dello scultore Ravera, che figura nel corridoio in cui sono tutti i parlamentari che hanno illustrato il Parlamento italiano.

Credo di non esagerare dicendo che Eugenio Chiesa può figurare degnamente come uno dei più grandi parlamentari italiani. Educato alla scuola di Mazzini, fin da giovane egli ha dedicato tutta la sua vita alle idee che gli erano care e tutta la sua vita è stata una missione; non solo entro quest'aula

egli ha difeso tenacemente la democrazia repubblicana, ma anche fuori ha continuato sempre, indefessamente, la sua battaglia.

Dicevo, poco fa, prendendo in consegna il busto marmoreo di Eugenio Chiesa: il Parlamento italiano si onora, onorando la memoria di uomini come lui. Ripeto questa frase qui in mezzo a voi, sicuro di avere il consenso unanime della Camera, nel rendere omaggio ad Eugenio Chiesa nel diciottesimo anniversario della sua morte. Non ho l'intenzione di pronunciare un discorso commemorativo. Lo faremo a suo tempo, come si deve. Oggi mi sia permesso di ricordare che Eugenio Chiesa, sia nella politica internazionale, come nella politica interna è stato uno dei più battaglieri deputati che abbia avuto la Camera italiana.

Non dimentichiamo i suoi discorsi contro la Triplice alleanza, contro i crivellatori dello Stato per lo scandalo del Palazzo di giustizia. In tutti i campi egli ha saputo interpretare l'animo ed i sentimenti del popolo italiano, e noi dobbiamo rendergli questo omaggio.

Ma, non dimentichiamo, soprattutto, che da questi banchi Eugenio Chiesa ebbe il coraggio di dire a Mussolini: «Mussolini tace, egli è complice», a proposito del delitto Matteotti. Egli ha sempre preso in pieno tutte le responsabilità. In tutte le battaglie per la democrazia repubblicana egli è stato sempre all'avanguardia. Spetta al primo Parlamento della Repubblica di rendergli onore.

Io spero che fra non molto le sue ceneri, insieme a quelle di tanti altri che hanno ben meritato della Patria, possano tornare in Italia ed essere onorate come si conviene.

Prego il Presidente di farsi nostro interprete presso la famiglia per dire che Eugenio Chiesa non è dimenticato; sarà sempre ricordato ed onorato dal Parlamento italiano. (*Vivi applausi*).

PERA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERA. A nome del Gruppo di Unità socialista, mi associo alle nobili parole dell'onorevole Chiostergi in memoria dell'onorevole Eugenio Chiesa. Egli ha parlato di Eugenio Chiesa, parlamentare illustre, che ha onorato questa Camera; sia consentito a me ricordare in questa Camera, per i colleghi che percorsero con lui le vie dell'esilio, quanto egli fu incitatore per la lotta contro il fascismo per la dignità del popolo italiano e per la sua salvezza.

Le sue ceneri ancora sono in terra di esilio e quelle ceneri di Eugenio Chiesa, di

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1948

Filippo Turati, di Claudio Treves e di tanti altri, sono, come ben disse uno di loro, come gli altari dell'amicizia italo-francese.

Rievocando Eugenio Chiesa, noi rievochiamo in questo momento una parte tragica della storia del popolo italiano e dobbiamo ricordare come egli fu l'interprete della coscienza nazionale offesa ed oltraggiata quando in quest'aula levò le accuse che tutti ricordano, per il prestigio delle libere istituzioni democratiche.

E bene ha detto l'onorevole Chiostergi poc'anzi, prendendo in consegna il busto di Eugenio Chiesa, e bene ha ripetuto che il primo Parlamento della Repubblica italiana si onora, onorando Eugenio Chiesa. (*Approvazioni*).

SANSONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANSONE. A nome del Gruppo parlamentare del Partito socialista italiano aderisco alle nobili parole dell'onorevole Chiostergi in memoria dell'onorevole Chiesa. Il Partito socialista sente come suo dovere onorare uomini che, come Eugenio Chiesa, sono stati sempre all'avanguardia delle libertà democratiche del popolo italiano.

CAPPI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPI. Anche il Gruppo democristiano reca il suo tributo di omaggio alla memoria di Eugenio Chiesa.

Per il non invidiabile privilegio dell'età, io personalmente ricordo la lunga e fervida attività politica di Eugenio Chiesa, sempre, in ogni momento, contro qualunque forma di tirannide, animoso combattente per la libertà.

PRESIDENTE. La Presidenza non può aggiungere nessuna parola, non può esprimere nessun concetto oltre quelli nobili che sono stati manifestati dai vari oratori che qui hanno ricordato Eugenio Chiesa.

I parlamentari più anziani non potranno mai dimenticare Eugenio Chiesa; i parlamentari più giovani dovranno ricordarne il nome, nella certezza di ricordare un esempio di grande virtù politica e civile.

Coloro che furono vicino al nostro grande collega per comunanza od affinità di fede potranno rimpiangerlo con maggior dolore; ma non v'è differenza di ideologia, non v'è differenza di fede filosofica né politica, che possano creare una differenza nell'ammirazione verso gli uomini che, come Eugenio Chiesa, la propria fede hanno saputo servire a costo di qualsiasi sacrificio. (*Applausi*).

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni. La prima è quella degli onorevoli Lecciso e Gabrieli al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, «per conoscere quali provvedimenti intenda adottare a favore delle lavoranti tabacchine del Salento, disoccupate. Gli interroganti chiedono di sapere se e quale parere abbia espresso la Commissione centrale di disoccupazione in merito alla richiesta di sussidio straordinario avanzata per l'anno in corso a favore delle predette operaie. Nella ipotesi deprecabile di parere contrario della Commissione e di conseguente provvedimento negativo, chiedono di sapere se non sia il caso di predisporre di urgenza un provvedimento che a modifica dell'articolo 19 del decreto-legge 14 aprile 1939, n. 636, riduca i termini di assicurazione, ora stabiliti, in almeno due anni, e quelli di contribuzione nel biennio precedente l'inizio del periodo di disoccupazione, perché possa l'operaio aver diritto ad una indennità giornaliera in caso di disoccupazione.».

Sullo stesso argomento v'è pure la seguente interrogazione degli onorevoli Di Vittorio Calasso, La Torre, Semeraro Santo, Di Donato e Guadalupi, al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, «per conoscere se è ad essi noto che nel 1947 ai lavoratori addetti alla foglia di tabacco fu concesso il sussidio straordinario di disoccupazione, di cui alla legge n. 375 del 20 maggio 1946, e se è vero che sono pervenute al Ministero del lavoro, da parte delle province interessate, analoghe richieste per la corrente annata 1948. Posto ciò, gli interroganti chiedono ancora di conoscere i motivi che hanno indotto il Ministero del lavoro a sospendere, di sua iniziativa, la riunione del Comitato interministeriale, di cui all'articolo 9 della suddetta legge, non una, ma più volte, mettendo questo nelle condizioni di non potersi più riunire sin dal 12 marzo 1948. Domandano, ancora, di sapere dal Ministro del lavoro: 1°) se non ritiene di esaminare di urgenza le domande avanzate dalle province interessate, dato che le maestranze tabacchine, per la natura stessa del loro lavoro e per la diminuita estensione di coitura, son venute a trovarsi nell'accresciuto stato di bisogno voluto dalla legge; 2°) se è a conoscenza il Ministro del lavoro che la mancata concessione abbia determinato, in varie province d'Italia, la presente agitazione, che si va sempre più

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1948

aggravando, e derivante anche dal particolare stato di disagio economico della categoria e dal fenomeno generale della disoccupazione; 3°) se è vero che la Confederazione nazionale ha a tale proposito sollecitato più volte la concessione del sussidio, e se è vero che tanto il Ministro del lavoro, quanto la Presidenza del Consiglio, alle vive proteste della organizzazione sindacale, non hanno dato ancora nessuna risposta ».

L'onorevole Sottosegretario di Stato per il lavoro ha facoltà di rispondere ad entrambe le interrogazioni.

LA PIRA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. È noto agli onorevoli interroganti che le vigenti disposizioni di legge prevedono l'erogazione del sussidio straordinario di disoccupazione ai lavoratori involontariamente disoccupati per un periodo massimo di 180 giorni in un anno; è altresì noto che, dato il carattere di contingenza dei provvedimenti, per cui è prevista la concessione in parola ai sensi del decreto 20 maggio 1946, gli operai, che hanno già usufruito del sussidio per la predetta durata massima di 180 giorni, non possono ottenere la stessa concessione nell'anno successivo; è noto, infine, che l'erogazione in parola può essere disposta per determinate località e nell'ambito di ciascuna di esse per particolari categorie di lavoratori ai sensi del decreto del Ministro del lavoro di concerto col Ministro del tesoro, previo parere del Comitato interministeriale per la disoccupazione, avuto riguardo alle condizioni di lavoro e alle esigenze locali.

Per quanto riguarda, in particolare, i lavoratori del tabacco, occorre considerare separatamente la situazione delle tabacchine della provincia di Lecce, che costituiscono il nucleo più importante della categoria e che sono state oggetto di provvedimenti particolari, da quella dei restanti lavoratori nelle altre province d'Italia, ai quali le provvidenze sono state estese con i provvedimenti interessanti tutti i dipendenti dell'industria.

Le tabacchine del Salento hanno già percepito per l'anno 1947 l'assegno straordinario di disoccupazione per la durata massima di 180 giorni, ciò che non consente, per le ricordate disposizioni di legge, l'accoglimento delle numerose domande avanzate dalle organizzazioni sindacali, dalle prefetture e rivolte alla erogazione del sussidio stesso anche per l'anno in corso.

Per i lavoratori delle altre province, che hanno beneficiato delle provvidenze in parola soltanto per un primo periodo di novanta

giorni, sussiste invece la possibilità di una proroga fino al raggiungimento del massimo sussidiabile, pur tenendo tuttavia presenti le condizioni degli altri lavoratori dell'industria che versano in istato di bisogno, al fine di non creare ingiustificate sperequazioni.

La questione, comunque, sarà esaminata dal Comitato interministeriale per la disoccupazione, che è stato convocato per oggi alle ore 18,30 e al cui ordine del giorno figura, oltre l'esame di tutte le domande avanzate dalle province interessate, anche il problema delle tabacchine del Salento.

Detto Comitato, che finora ha autorizzato la emanazione di circa 400 decreti interministeriali per la concessione dei sussidi, ammettendo al beneficio oltre un milione di disoccupati, non si è potuto riunire in questo periodo per varie circostanze di carattere tecnico e contingente, tra le quali non ultima la necessità di raccogliere e disporre di elementi e dati dalle varie province.

È il caso di rilevare la preoccupante situazione denunciata dall'Istituto nazionale della previdenza sociale, creatasi nella provincia di Lecce per i riflessi della concessione del sussidio sulla gestione del fondo d'integrazione per le assicurazioni sociali e di ricordare che l'erogazione, sempre in questa sola provincia, ha causato un onere di quasi due miliardi al fondo medesimo.

Per quanto riguarda l'ultimo punto dell'interrogazione dell'onorevole Di Vittorio, bisogna dire che, se è vero che la Confederazione ha più volte sollecitato la concessione dei sussidi, è altrettanto vero che essa è stata più volte assicurata che le varie questioni erano state poste all'ordine del giorno del Comitato e che sarebbero state esaminate non appena il Comitato stesso fosse stato realmente in grado di poter funzionare.

Il problema dell'assistenza ai disoccupati — che, purtroppo, non interessa soltanto le tabacchine del Salento e di altre province d'Italia — non presenta, certo, una facile soluzione.

Comunque, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale non manca e non mancherà di occuparsi e di preoccuparsi nel miglior modo possibile dell'assistenza ai disoccupati.

PRESIDENTE. L'onorevole Lecciso ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LECCISO. Sono dolente di dover dichiarare che non sono interamente soddisfatto.

Noi prendiamo atto che per oggi è stato convocato il Comitato della disoccupazione. Ma desidero porre in rilievo che la questione non dev'essere impostata soltanto da un

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1948

punto di vista tecnico-giuridico; deve essere invece esaminata e risolta da un punto di vista sociale, vorrei dire umano.

Vi è una numerosa categoria di operaie tabacchine, le quali adempiono l'obbligo dell'assicurazione, ma non ne godono i benefici in quanto vige ancora quel decreto-legge del 14 aprile 1939, n. 636, (che dovrebbe essere definitivamente collocato negli archivi) per cui, in caso di disoccupazione involontaria per mancanza di lavoro, l'assicurato ha diritto ad un'indennità giornaliera qualora possa far valere almeno due anni di assicurazione e almeno un anno di contribuzione nel biennio precedente l'inizio del periodo di disoccupazione. Sicché quelle operaie, pur versando il contributo di assicurazione, sono escluse dalla indennità normale di disoccupazione, in quanto il lavoro stagionale che esse compiono va da un minimo di tre mesi ad un massimo di cinque mesi e mezzo; ed i contributi versati raggiungono raramente il minimo richiesto dalla legge. La sostanza è che quella categoria di operaie finisce con l'essere assoggetta ad un inutile obbligo assicurativo, senza percepire alcuna indennità di disoccupazione.

Anche in considerazione di ciò, lo scorso anno il Ministro del lavoro dispose l'erogazione di un sussidio straordinario, in base al decreto legislativo del 20 maggio 1946, n. 373.

Ora, noi riteniamo, contrariamente a quanto ha affermato l'onorevole Sottosegretario, che questo decreto debba essere ancora applicato, perché è contro lo spirito della legge affermare che la corresponsione, o meglio, che la concessione sia limitata a soli 180 giorni. A 180 giorni sarebbe, se mai, limitata la corresponsione, non la concessione. Ma a prescindere dall'interpretazione che si vuole dare a questo decreto, e osservando peraltro che l'interpretazione contraria alla nostra tesi urta contro lo spirito della legge, e contro la disposizione dell'articolo 7 del citato decreto legislativo, in virtù del quale, per gli anni successivi, la misura del contributo è fissata e ripartita, a prescindere da tutto ciò io penso che la forma non può uccidere la sostanza. Il decreto potrà essere prorogato e modificato con gli opportuni emendamenti. Certo è, comunque, che esiste un principio economico-sociale, sancito anche dall'articolo 38 della Carta costituzionale, che non può essere trascurato.

Noi chiediamo pertanto che anche per quest'anno nelle forme che il Governo crederà più idonee, sia dato il sussidio di disoc-

cupazione alle tabacchine del Salento e che, dato il carattere eccezionale della concessione, sia guardato all'avvenire, e sia accolta la proposta, che è stata formulata, della riduzione del minimo di contribuzione nel biennio, in modo che un maggior numero di operaie possa essere ammesso a godere del beneficio. Naturalmente, importano un onere l'una e l'altra soluzione, ma trattasi di onere imposto da esigenza inderogabile di una categoria benemerita di operaie le quali provvedono alla lavorazione di un prodotto che per giunta si appartiene al Monopolio dello Stato, e contribuiscono all'incremento di un'industria che dà vita al Salento.

PRESIDENTE. Data l'assenza dell'onorevole Di Vittorio, l'onorevole Calasso, secondo firmatario della seconda interrogazione, ha facoltà di dichiarare se sia sodifatto.

CALASSO. Io non posso dichiararmi sodifatto della risposta che ha dato l'onorevole Sottosegretario di Stato; mi dispiace per l'onorevole La Pira; e sono lieto, invece, di essere una volta tanto d'accordo col collega Lecciso per quanto riguarda il sussidio straordinario di disoccupazione alle tabacchine.

Dopo di che devo necessariamente rilevare anzitutto che l'interrogazione presentata dall'onorevole Di Vittorio, da me e da altri colleghi, non riguarda soltanto le tabacchine del Leccese, ma quelle di tutta l'Italia, perché verso il Ministero del lavoro non sono partite soltanto delle domande dell'organizzazione di Lecce per le tabacchine, ma tante e di numerosi sindacati provinciali degli addetti alla lavorazione della foglia di tabacco.

Dopo di ciò devo richiamarmi necessariamente a ciò che è stata la lotta elettorale, al modo col quale essa è stata condotta in certe province, nel senso che si è speculato anche sulla fame dei disoccupati.

L'onorevole La Pira ha spiegato i motivi per cui alle tabacchine della provincia di Lecce non può essere prorogato il sussidio straordinario della disoccupazione, in quanto la legge concedeva un periodo massimo di ottanta giorni che sarebbe stato consumato nel 1947. Giusto. Ma, a questo punto, domandiamo perché l'onorevole Fanfani personalmente, scrivendo al presidente delle A. C. L. I. della provincia di Lecce — si tratta, badate, dei primi di aprile di questo anno — diceva che « prossimamente » il Comitato interministeriale si sarebbe riunito per discutere.

Non solo, ma lo stesso onorevole Fanfani, nella stessa lettera, aggiungeva di sperare che il Comitato si sarebbe pronunciato favore-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1948

volmente. Allora, secondo il Ministro, la proroga dipendeva dal parere del Comitato. Ora il Comitato dopo tre mesi e mezzo non si è ancora riunito ed il Governo senza nemmeno sentirne il parere rigetta la domanda presentata e riguardante oltre 30 mila lavoratrici.

LA PIRA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Non è esatto quanto Ella ha detto della lettera.

CALASSO. È invece assolutamente esatto quanto io dico e domando alla lealtà dell'onorevole Lecciso se dico cose che siano anche in minima parte contrarie a verità.

Una voce al centro. È qui la lettera?

Una voce a destra. Legga la lettera.

CALASSO. L'onorevole Fanfani scrisse al presidente delle A. C. L. I. promettendo la « prossima » convocazione del Comitato ministeriale e facendo comprendere che il parere sarebbe stato favorevole.

Una voce al centro. Ma questa è un'altra cosa.

CALASSO. Che cosa voleva significare l'onorevole Fanfani? Evidentemente che la concessione della proroga del sussidio alle tabacchine della provincia di Lecce dipendeva unicamente dall'interpretazione che il Comitato dava alla legge citata dall'onorevole La Pira. L'onorevole Fanfani — e per lui l'onorevole La Pira — ha atteso sino al 22 di giugno per riunire questo Comitato! Ragioni tecniche, dice l'onorevole La Pira; ora, noi non vogliamo dubitare che vi siano state delle ragioni presso il Ministero del lavoro per rimandare la convocazione del Comitato, ma pensi l'onorevole La Pira che dai primi d'aprile alla fine di giugno si può dire che sono passati vari mesi, non vari giorni.

Noi ci preoccupiamo dunque di questo ritardo perché, attraverso la dilazione, attraverso questo procrastinare, noi vediamo l'intenzione del Governo di non concedere la proroga al sussidio e se asseriamo ciò, se diciamo che ravvisiamo questa intenzione nella condotta e nelle dichiarazioni del Governo, è perché ci ricordiamo che il Comitato ha già espresso il suo parere che di massima è favorevole alla concessione.

Noi, da questa tribuna, non vogliamo assolutamente entrare nel merito dell'interpretazione della legge, ma intendiamo pregare l'onorevole La Pira, che dovrà fra poche ore presiedere tale Comitato, di tenere nella dovuta considerazione il parere del Comitato stesso e di voler, anzi, perorare questa causa, considerando che anche l'anno scorso, quando si trattava di concedere i primi centottanta giorni, la richiesta era stata respinta per

ben tre volte e che infine si cedette solo di fronte allo sciopero generale; con ciò fu dimostrato che solo attraverso la lotta si può conquistare il pane.

Anche oggi esse si trovano in vivo fermento e, quando dai banchi del Governo si afferma che lo sciopero si deve proclamare soltanto quando esso è giustificato, noi domandiamo al Governo cosa penserebbe se domani in provincia di Lecce le tabacchine dovessero scendere, non dico in sciopero, perché lavoro non ve n'è più, ma a dimostrare tumultuando in piazza. Anche perché sui muri di tutti i comuni della provincia di Lecce ed in tutti i magazzini ed in tutte le chiese vi sono ancora affissi manifesti con la lettera dell'onorevole Fanfani con la quale la Democrazia cristiana, per raccogliere voti, prometteva il sussidio ed il telegramma, dello stesso Ministro al prefetto, tanto rassicurante.

Cosa penserebbe il Governo se, tenuto conto di queste promesse ingannatrici, le tabacchine dovessero rivolgersi ai parroci, ai vescovi, agli oratori di allora, richiamandosi al bisogno della lotta, sempre della lotta?

Scommetto che anche l'onorevole La Pira penserebbe che sarebbero i comunisti a mettere fuoco in provincia di Lecce, e finirebbe col denunciare ed arrestare i comunisti, col l'arrestare gli... *agit-prop*. (*Commenti*). Perché, ogni qualvolta vi sono delle agitazioni, ormai è pacifico, esse sono addebitate ai comunisti (*Commenti*) e non si tiene conto della fame e della miseria di 40 mila operaie. Ricordatevi che oggi migliaia e migliaia di donne, ricordando le promesse elettorali, gridano all'inganno e si ricordano delle promesse del marinaio.

LA PIRA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA PIRA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Desidero precisare due cose. Primo, che la lettera dell'onorevole Fanfani realmente non contiene promesse di sussidio. Questa è la verità.

Secondo, che da un punto di vista giuridico, in base al decreto 20 maggio 1946, non può essere concesso il sussidio. Ci vuole un altro strumento di legge per provvedere.

CALASSO. Onorevole La Pira, il suo parere personale... (*Interruzioni e proteste al centro — Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevole Calasso, lei sa già che di regola neanche il Governo può replicare; può farlo eccezionalmente e

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1948

solo per correggere alcuni dati che l'interrogante abbia involontariamente e per errore alterato. Ma non è ammesso che l'interrogante replichi a sua volta, tanto più che ha sempre la possibilità di presentare una nuova interrogazione o una interpellanza.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Foderaro al Ministro dei lavori pubblici « per conoscere quali provvidenze intenda adottare — prima che sopraggiunga l'inverno — a favore dei paesi calabresi colpiti dal terremoto dell'11 maggio 1947 (particolarmente nella zona di Isca sul Jonio e paesi vicini), i cui abitanti sono costretti a vivere ancor oggi sotto le tende. In particolare, inoltre, se si intenda procedere con assoluta urgenza a redigere il piano regolatore di Isca sul Jonio, in modo che i cittadini possano conoscere la precisa località ove il nuovo paese dovrà sorgere e, in ispecie, dove sarà ricostruita la chiesa, di cui attualmente quel paese è privo. Tutto ciò riveste carattere di estrema urgenza, anche per ragioni di pubblica igiene, in quanto le case distrutte sono diventate letamai ed immondezze con grave pericolo per la salute dei cittadini ».

L'onorevole Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Subito dopo le scosse telluriche susseguitesi nei giorni 10 e 11 maggio 1947 nelle province di Catanzaro e Reggio Calabria, furono adottati immediati provvedimenti di pronto soccorso a tutela della pubblica incolumità (sgomberi di macerie, demolizioni, puntellamenti, apprestamenti di tende, di viveri ed indumenti, costruzione di ricoveri provvisori).

Fu in seguito emanato il decreto legislativo 7 ottobre 1947, n. 1303, col quale, autorizzandosi la spesa di lire 1.500.000.000, si disponeva per i comuni sinistrati indicati nella tabella annessa al decreto stesso:

a) la costruzione di ricoveri stabili per le persone rimaste senza tetto e le indispensabili opere igieniche;

b) la ricostruzione e la riparazione di edifici di proprietà dello Stato;

c) la concessione di sussidi per edifici urbani e rustici di proprietà privata.

I sussidi ad enti e privati, in analogia a quanto praticato in casi simili per altri terremoti, furono commisurati al 50 per cento della spesa ritenuta ammissibile per la ricostruzione o la riparazione degli edifici distrutti o danneggiati.

Dopo la pubblicazione dell'accennato provvedimento legislativo furono chieste dai sinistrati maggiori agevolazioni, fra cui l'aumento dal 50 al 60 ed 80 per cento, rispettivamente, dei contributi ai privati, a seconda della consistenza patrimoniale assoggettata all'imposta ordinaria per il 1945, non superiore a lire 500.000 e a lire 300.000. Fu anche chiesto il finanziamento a totale carico dello Stato, anziché in ragione del 50 per cento, per le chiese parrocchiali e per le opere comunali e degli enti di beneficenza.

Alla concessione di dette maggiori agevolazioni, che avrebbero aggravato il già rilevante onere dello Stato, si opposero, come si oppongono tuttora, difficoltà di bilancio, oltre alla considerazione della opportunità di non discostarsi dalle norme sancite in occasione di precedenti terremoti.

Con provvedimento legislativo in corso di pubblicazione, è stato fissato il nuovo termine del 31 ottobre 1948 per la presentazione delle documentate istanze di sussidio da parte dei sinistrati, termine che era scaduto il 13 marzo ultimo scorso.

In particolare, per Isca sul Jonio, che effettivamente è uno dei comuni maggiormente danneggiati, anche prima dell'emanazione della legge furono costruiti due lotti di ricoveri come opere di primo intervento per dare ricovero ai senza tetto, e successivamente si è provveduto alla costruzione di altri otto lotti.

Similmente si è provveduto o si sta provvedendo nei comuni di Petrizzi, Sant'Andrea, Badolato, Staletti, Santa Caterina Jonio, Satriano, Chiaravalle, Montauro, Clivadi, Squillace, Placanica, Dávoli, San Sostene, Centrache, Amaroni, Bivongi, Sovereto, Guardavalle, Valleflorita, Gasperina, Girifalco, Fossato Serralta, Albi.

Per il ricovero dei sinistrati delle varie località sono stati finora costruiti 12 fabbricati con 120 alloggi, per una spesa di lire 125.000.000; sono in corso di costruzione 19 fabbricati con 199 alloggi, per una spesa di lire 343.000.000, e si provvederà quanto prima ad appalti di altri due fabbricati con 24 alloggi, per una spesa di lire 35.000.000.

Nell'abitato di Isca sul Jonio vi è necessità di costruire ancora 22 fabbricati con 112 alloggi e con una spesa presunta di lire 250.000.000.

Da parte dei privati danneggiati sono state presentate 5.175 domande di contributi, delle quali 2.070 già completate della necessaria documentazione; 510 domande sono state già accolte. L'onere a carico dello

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1948

Stato, con l'accoglimento delle suaccennate domande di contributo, ascenderà a circa lire 1.500.000.000, onde si renderà necessario promuovere un'ulteriore autorizzazione di spesa.

Per quanto riguarda il piano regolatore di Isca, è da ritenere che l'onorevole interrogante voglia riferirsi alla sistemazione della zona dove sono stati costruiti, o sono in corso di costruzione, i fabbricati disposti dall'amministrazione. È da avvertire, a questo proposito, che non essendo stato possibile trovare aree adatte in prossimità del vecchio abitato, il comune e la maggior parte della popolazione si mostrarono favorevoli a far sorgere il nuovo nucleo di abitazioni in prossimità della marina, a circa 5 chilometri dal vecchio abitato.

In tale zona vanno sorgendo i fabbricati secondo un piano organico, con i necessari servizi. Ma non può parlarsi di vero e proprio piano regolatore, perché a questo dovrebbe, se mai, provvedere il comune. Nella nuova zona è prevista anche la ricostruzione della chiesa parrocchiale, alla cui spesa il Ministero dei lavori pubblici concorrerà nella misura stabilita dalla legge del 50 per cento dell'ammontare, compreso l'acquisto del suolo. L'autorità ecclesiastica dovrà prendere l'iniziativa per detta ricostruzione e potrà ottenere l'autorizzazione per l'espropriazione dell'area a termini dell'articolo 2 del decreto legislativo 7 ottobre 1947, n. 1303.

PRESIDENTE. L'onorevole interrogante ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FODERARO. Sono dolente di non poter essere se non molto parzialmente soddisfatto delle dichiarazioni dell'onorevole Sottosegretario.

Anzitutto, per quanto riguarda la misura del contributo, l'onorevole Sottosegretario ha detto che ai sinistrati è liquidato il sussidio in ragione del 50 per cento « analogamente a quanto è stato praticato in occasione dei precedenti terremoti ». Mi permetto di osservare che ciò non è esatto, in quanto (ad esempio) con la legge del 13 maggio 1915 si dispose una provvidenza che non è nell'attuale legge del 7 ottobre 1947, n. 1303, cioè che i sinistrati avrebbero potuto ottenere un mutuo di favore per tutto l'ammontare del danno, con ratizzazione trentennale. Sicché, soltanto a costruzione avvenuta, i sinistrati — cui si anticipava l'ammontare totale della spesa — avrebbero dovuto pagare il 50 per cento; quindi anche la disposizione attuale che accolla il 50 per cento allo Stato era nella legge del 1915, la quale, in aggiunta, consentiva ai proprie-

tari di ricostruire senza anticipare, mentre concedeva il termine di trenta anni per pagare la metà dell'importo della spesa. Ora, è chiaro che per quei dieci o dodici paesi del litorale jonico, composti per la massima parte di povera gente, di miseri contadini non si può in modo assoluto attuare la ricostruzione da parte dei privati, se lo Stato non anticiperà o direttamente o tramite qualche istituto bancario (che riceverà, naturalmente, un modico interesse) il necessario per poter costruire.

Quindi, chiedo che l'onorevole Sottosegretario voglia fare esaminare alla sua amministrazione se non sia il caso di adottare anche nei colpiti dal recente terremoto del maggio 1947 in Calabria quella provvida disposizione che era già nella legge del 1915.

Ha aggiunto l'onorevole Sottosegretario che gli stanziamenti non possono essere che ridotti « per difficoltà di bilancio »; e, difatti, le cifre da lui esposte non credo che possano coprire il fabbisogno.

Ora, io mi rendo conto che il bilancio — come esponeva l'altro giorno il Ministro del tesoro — è in *deficit*; però ritengo che, per un insieme di motivi — alcuni di ordine contingente ed eccezionale — il Governo non può e non deve informare la sua azione ad astratti principi di economia pura, ma deve in molti casi considerare il concorso di ragioni morali, nonché di giustizia distributiva e soprattutto di ragioni di solidarietà umana che devono prevalere, se occorre, su questi principi di economia pura.

Ora, se è giusto che le industrie abbiano larghi stanziamenti, mi sembra che sia non solo giusto, ma anche umano che la povera popolazione di tanti paesi terremotati, che da un anno e mezzo vive sotto le tende, abbia quello che è necessario per poter rimediare al disagio in cui si trova.

In sostanza, occorre che ai principi dell'economista puro si sostituisca nel quadro dell'economia nazionale un altro principio: soddisfare prima i bisogni più elementari e poi quelli secondari.

Le difficoltà di bilancio — cui accenna il Sottosegretario — mi pare, pertanto, che per uno spirito di solidarietà umana e di giustizia dovrebbero essere ad ogni costo superate per alleviare le condizioni delle popolazioni di quei paesi.

Per quanto riguarda il piano regolatore di quel disgraziato comune di Isca sul Jonio, debbo rilevare che gli organi tecnici (se pure ci fosse qualcuno che abbia i mezzi per potere ricostruire) non danno la relativa

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1948

autorizzazione, in quanto non è stata ancora determinata la precisa località dove devono sorgere i nuovi alloggi.

Ora, la mia interrogazione nella seconda parte era diretta appunto a sollecitare gli organi tecnici, perché dicano qual'è il luogo dove dovranno sorgere tali alloggi, luogo che sarà scelto con opportuni criteri, poiché pare che l'attuale zona sia particolarmente soggetta a scosse sismiche.

L'arciprete, in una mia visita ad Isca, si lagnava perché non conosce ancora dove dovrà sorgere la Chiesa ed anche la popolazione invocava che si precisasse tale località.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. È il comune che lo deve stabilire, non il Ministero.

FODERARO. Non è esatto quello che lei dice. Io so di interventi del provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro e del genio civile per la determinazione della zona ove effettuare le costruzioni. Gli organi provinciali hanno forse voluto avocare a sé opportunamente la determinazione del luogo dove devono sorgere le nuove costruzioni, appunto perché pare che la zona dove sorgeva Isca sia la meno adatta dal punto di vista sismico. Quindi, non si tratta semplicemente di una facoltà del comune, il quale è già in contatto con parecchi proprietari per l'espropriazione di alcune zone, ma anche degli organi provinciali.

Ora, in queste condizioni, eccitare gli organi tecnici perché scelgano con sollecitudine la zona dove deve sorgere Isca è assolutamente necessario, ma ancora più necessario che nei nuovi stanziamenti, quelle cifre — già determinate dal Sottosegretario (mi pare che abbia parlato di 343 milioni) — siano di molto, ma di molto elevate.

Mi fa piacere che in questo momento è entrato in aula anche il Ministro del tesoro, al quale vorrei far rilevare che 343 milioni non sono nulla per far risorgere un paese che ha avuto 300 case distrutte.

Quindi, se è giusto che all'industria del nord vada parecchio, è più giusto, più equo e più umano che dei miliardi — e non dei milioni — vadano ad alleviare le condizioni di tanta gente che ha passato quasi due anni sotto le tende.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Bruno, al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per sapere se è a conoscenza dei numerosi licenziamenti di impiegati dell'U. P. S. E. A. di Cosenza e delle U. C. S. F. A., prevalentemente tra i sim-

patizzanti del Fronte popolare, e quali provvedimenti intenda prendere per far cessare le ingiuste persecuzioni predette ».

Non essendo presente l'interrogante s'intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Mieville e Almirante, al Ministro della difesa, « per conoscere se non intenda provvedere con urgenza all'annullamento di quanto disposto con foglio 102 Gabinetto Ministero guerra del 12 aprile 1947, dall'allora Sottosegretario di Stato Moranino, in cui è detto che la concessione del particolare distintivo commemorativo per i combattenti del fronte dell'Africa settentrionale 1940-43 deve ritenersi abrogata e che « alle eventuali domande di concessioni del distintivo in oggetto, da parte di militari ex combattenti che ne vantassero titoli, non dovrà essere dato corso »

L'onorevole Sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

RODINÒ, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. La disposizione di cui al foglio 102 del gabinetto del Ministero della guerra, del 12 aprile 1947, che abroga la concessione del particolare distintivo commemorativo per i combattenti del fronte dell'Africa settentrionale 1940-43 e stabilisce di non dar corso alle eventuali domande di concessione di militari ex combattenti che ne avessero titolo, fu emanata dall'allora Ministro della guerra, sentiti gli Stati Maggiori e di concerto con i Ministri della marina e dell'aeronautica, nonché dell'Africa italiana.

¶ L'adozione del provvedimento fu dettata dalle seguenti considerazioni:

a) trattavasi della concessione di un particolare distintivo ufficiale a carattere commemorativo, proposta nel gennaio 1943 dal comando superiore delle Forze armate della Libia, ed autorizzata dall'allora Capo del governo ma non sanzionata a norma di legge;

b) l'istituzione dello speciale distintivo per i combattenti dell'Africa settentrionale, le cui operazioni rientravano nel quadro complessivo della guerra 1940-43, non appariva improntata a criterio di equità rispetto ai combattenti su altri fronti per i quali non era previsto alcun particolare distintivo ufficiale, oltre il nastrino della campagna 1940-43, comune a tutti i fronti, compreso quello dell'Africa settentrionale;

c) la concessione del distintivo non avrebbe portato ai combattenti alcun vantaggio materiale, mentre concorreva ad aumentare il numero delle decorazioni in atto con conseguente svalutazione del loro significato.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1948

Per tali ragioni non si ritiene di modificare il provvedimento.

PRESIDENTE. L'onorevole interrogante ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MIEVILLE. Non posso dichiararmi soddisfatto della risposta dell'onorevole Sottosegretario per la difesa. Il distintivo commemorativo fu largamente distribuito fino ad un certo periodo di tempo ai combattenti dell'Africa settentrionale; poi, con la difficoltà delle operazioni, questa concessione, che avveniva in genere sul campo, non ebbe più luogo. Mi pare che l'onorevole Sottosegretariato dovrebbe prendere in esame la possibilità di riconoscere uno speciale distintivo commemorativo per i combattenti dell'Africa settentrionale, come per i combattenti degli altri fronti. Questo, per un riconoscimento morale verso coloro che hanno combattuto per la grandezza della Patria e che hanno scritto delle pagine di grande eroismo, anche se questo eroismo è stato molte volte in questa aula dimenticato. *(Approvazioni all'estrema destra).*

PRESIDENTE. È così trascorso il tempo assegnato alle interrogazioni.

Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge: Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per l'esercizio finanziario 1948-49.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge: Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per l'esercizio finanziario 1948-1949.

Indico la votazione segreta.

(Segue la votazione)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

Chiusura della votazione segreta.

Dichiaro chiusa la votazione segreta e invito gli onorevoli Segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(Gli onorevoli Segretari numerano i voti).

Verifica di poteri.

PRESIDENTE. Comunico intanto che la Giunta delle elezioni, nella seduta del 18 giugno, ha verificato non essere contestabili le seguenti elezioni e, concorrendo negli eletti le

qualità richieste dalla legge, le ha dichiarate valide:

per la Circostrizione VI (Brescia, Bergamo): Ariosto Egidio Antonio, Bulloni Pietro, Scaglia Giambattista, Montini Lodovico, Rosselli Enrico, Cavalli Antonio, Cremaschi Carlo, Bazoli Stefano, Colleoni Aurelio, Bianchini Egidio, Stuani Achille, Nicoletto Italo, Chini Coccoli Irene, Noce Longo Teresa;

per la Circostrizione VIII (Trento, Bolzano): De Gasperi Alcide, Conci Elisabetta, Veronesi Giuseppe, Helfer Renzo, Facchin Angelo, Guggenberg Otto, Volger Federico, Ebner Antonio, Ferrandi Giuseppe;

per la Circostrizione IX (Verona, Vicenza, Padova, Rovigo): Gonella Guido, Burato Arturo, Rumor Mariano, Piasenti Paride, Storchi Ferdinando, Spiazzi Eugenio, Valandro Gigliola, Saggin Mario, Gui Luigi, Bettiol Giuseppe, Poletto Mariano, Moro Francesco, Tommasi Romano, Marzarotto Achille, Guariento Antonio, Tosato Egidio, Fina Bortolo, Cimenti Fiorenzo, Tomba Umberto, Cavinato Antonio, Castellarin Bruno, Pesenti Antonio, Rossi Maria Maddalena, Cavazzini Severino, Walter Riccardo, Matteotti Carlo, Costa Gastone, Cessi Roberto;

per la Circostrizione X (Venezia, Treviso): Sartor Domenico, Ferrarese Antonio, Franceschini Francesco, Ponti Giovanni, Visentin Angelo, Lombardi Ruggero, Dal Canton Maria Pia, Lizier Pietro, Matteotti Matteo, Giavi Giovanni, Marchesi Concetto, Olivero Carlo, Dal Pozzo Pietro, Sannicolò Umberto, Gatto Eugenio, Moro Girolamo Lino;

per la Circostrizione XXI (Campobasso): Sedati Giacomo, Camposarcuno Michele, Sammartino Remo, Colitto Francesco;

per la Circostrizione XXVIII (Catania, Messina, Siracusa, Ragusa, Enna): Scelba Mario, Terranova Corrado, Nicotra Maria, Trimarchi Michelangelo, Caroniti Filadelfo, Salvatore Attilio, Vigo Gaetano, Turnaturi Francesco, Caronia Giuseppe, Artale Giacinto, Tudisco Giuseppe, Guerrieri Emanuele, Stagno d'Alcontres Carlo, Lo Giudice Filippo, Calcagno Fortunato, Pino Antonino, Failla Virgilio, Lupis Giuseppe, Calandrone Giacomo, D'Agostino Angelo, Saija Francesco, Basile Giuseppe, Martino Gaetano, Bonino Umberto, Bianchi Bianca, Castiglione Luigi.

Do atto alla Giunta di queste sue comunicazioni e, salvo casi d'incompatibilità preesistenti e non conosciuti sino a questo momento, dichiaro convalidate queste elezioni.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1948

Comunico, inoltre, che la Giunta delle elezioni, nella seduta del 18 giugno, ha verificato non essere contestabili le seguenti elezioni e, concorrendo negli eletti le qualità richieste della legge, le ha dichiarate valide:

per la Circostrizione XXIII (Benevento, Avellino, Salerno): De Caro Raffaele, Cifaldi Antonio, De Martino Carmine, Scoca Salvatore, Sullo Fiorentino, Tesauro Alfonso, Perlingieri Giovanni, Rescigno Matteo, Amatucci Alfredo, Parente Giovanni, Lettieri Raffaele, Bosco Lucarelli Vittorio, Vetrone Mario, Amendola Pietro, Cacciatore Luigi, Grifone Pietro, D'Amore Emilio.

GRIFONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRIFONE. Sollevo formale eccezione sulla proposta di convalidare i deputati della lista democristiana del collegio Benevento-Avellino-Salerno.

Mi fermo in particolare a sottolineare le eccezioni che sono state sollevate in sede di Giunta delle elezioni da autorevoli colleghi della stessa Commissione, vicepresidente onorevole Sansone e dai colleghi Pesenti e Giorgio Amendola. Queste eccezioni sono state di tale gravità da consigliare ad un deputato della maggioranza, l'onorevole Calamandrei, di proporre alla Giunta l'apertura di una procedura di accertamento dei fatti denunciati.

La maggioranza della Giunta si è opposta. Restano comunque i fatti che nessun colpo di maggioranza potrà mai smentire. Mi limiterò a citarne uno solo, eccezionalmente significativo. Ecco il fatto: il sindaco di Flùmeri (Avellino), Dante Giacobbe, persona notissima nella provincia, deputato provinciale, è candidato nella lista del Fronte democratico popolare. Persona ineccepibile, stimata ed amata dalla popolazione che, senza distinzione di parte, lo elesse infatti sindaco. La Democrazia cristiana e il clero non sanno come combatterlo.

Ricorrono al più volgare broglio (*Commenti al centro*). Giunge, qualche settimana prima delle elezioni, una lettera dall'America. La lettera è firmata dal vecchio padre del Giacobbe.

Il padre maledice il figlio perché comunista e dichiara di diseredarlo completamente da un patrimonio valutato a parecchi milioni di lire.

La lettera, giunta all'arciprete di Flùmeri, è letta dal pulpito dinanzi a grande massa di fedeli. La stessa cosa fanno i parroci dei paesi vicini. La notizia si diffonde

in tutta la provincia. È pubblicata dai giornali.

La cosa fa notevole impressione, specie sui cittadini, numerosissimi, che hanno parenti in America. Molti pensano che quello che è capitato a Giacobbe può capitare a loro.

A nulla valgono le proteste del candidato Giacobbe, che contesta l'autenticità della lettera. Il clero e la Democrazia cristiana continuano a valersene per indebolire le basi elettorali del candidato concorrente.

Si fanno le elezioni. Intanto il fratello del Giacobbe, Raffaele, che vive da diciotto anni in America col padre, venuto a conoscenza della vergognosa frode, scrive all'arciprete smentendo recisamente l'autenticità della lettera del padre e invitandolo a dare pubblicità a tale smentita. Il castello di menzogne crolla. Intanto il candidato del Fronte, Giacobbe, per effetto della forsennata e bugiarda campagna condotta contro di lui, da un clero corrotto e senza scrupoli (*Proteste al centro e a destra*), operante al servizio di un partito, rimane privato di numerosi suffragi che avrebbero potuto oggi consentirgli di sedere in questa Camera al posto di uno dei suoi concorrenti, eletti con l'imbroglione e col terrore spirituale e materiale.

La malafede insita in chi ha adoperato questi sistemi, è confermata dal fatto che l'arciprete di Flùmeri e tutto il clero corresponsabile, benché invitato, si è rifiutato di dare pubblicamente atto delle calunnie lanciate contro il Giacobbe.

Dinanzi a fatti di tale gravità non sarebbe giusto ed anche corrispondente al vostro interesse che si andasse in fondo e non si desse l'impressione, come voi date, di voler coprire, sempre e ad ogni costo, la verità?

Concludo, onorevole Presidente, chiedendo che sia posta in votazione la mia richiesta di opposizione alla convalida dei deputati democristiani del collegio di Benevento-Avellino-Salerno, rinviando la questione all'esame della Giunta delle elezioni.

Ritengo, anche a nome dei colleghi che hanno mosso la contestazione di fronte alla Giunta delle elezioni, che sarebbe necessario da parte della Camera e della Presidenza, di rinviare di nuovo la questione alla Giunta delle elezioni.

Invito l'onorevole Presidente a porre pertanto in votazione la contestazione mossa e chiedo l'appello nominale.

PRESIDENTE. La Presidenza della Camera nel merito non può entrare. Ella ha fatto una formale proposta di rinvio alla

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1948

Giunta delle elezioni per un ulteriore esame, e questa è l'unica richiesta che può essere avanzata in questa sede. Se Ella vi insiste, a suo tempo porrò ai voti questa sua proposta.

SANSONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANSONE. Onorevoli colleghi, la questione che fu esaminata in sede di Giunta delle elezioni, e che ha assunto l'aspetto grave denunziato dall'onorevole Grifoni, aveva anche un aspetto procedurale, che non fu tenuto nel suo vero conto dalla Giunta stessa.

Il reclamo per la circoscrizione di Avellino - Benevento - Salerno pervenne nei termini alla Giunta, cioè nel termine prescritto dal regolamento, che è di venti giorni; ed allora noi sostenemmo in sede di Giunta l'applicazione dell'articolo 23 del regolamento della Camera, il quale dice: «Tutte le proteste si trasmettono dal Presidente della Camera alla Giunta, la quale non può deliberare in meno di dodici. La Giunta determina il giorno, l'ora, il luogo nel quale discuterà l'elezione contestata. La Segreteria lo pubblica nell'albo esposto nell'atrio del palazzo della Camera; dal giorno della pubblicazione a quello dell'adunanza della Giunta decorreranno almeno tre giorni liberi».

Una protesta nei termini; la Giunta stessa avrebbe dovuto fissare il giorno per la presentazione degli atti, documenti, ecc.

Senonchè ci fu opposto l'articolo 8 del regolamento interno della Giunta, che dice: « Il relatore, presi in esame i documenti della elezione, propone la convalidazione o la contestazione. Ove non creda di proporre nè l'una né l'altra, inviterà la Giunta a deliberare di ammettere il proclamato all'esame delle proposte e dei documenti, perchè questi possa in un termine che sarà fissato dalla Giunta, non superiore a venti giorni, presentare chiarimenti.

« Qualora la Giunta approvi la proposta, il Presidente designerà due colleghi perchè concorrano col relatore nell'esame della elezione, nell'assumere i chiarimenti e nel fare le successive proposte alla Giunta ».

Si è sostenuto che l'articolo 8 dà al relatore il potere di ritenere operante o meno una protesta per poi passare alla fissazione del giorno e dell'ora per la discussione della protesta stessa.

Noi riteniamo errata questa interpretazione e, nonostante che la Giunta ci abbia dato torto, noi proponiamo la questione, che è di massima, alla Camera nel senso della precedenza dell'articolo 23 sull'articolo 8 del Regolamento della Giunta stessa perchè

quando un cittadino avanza una protesta alla Giunta, essa ha il dovere di istruirla affinché il cittadino possa subire o addurre la documentazione a sostegno della protesta e porre così la Giunta delle elezioni in condizione di convalidare o meno il proposto eletto.

La Giunta dunque ci ha dato torto, ma per vero l'onorevole Calamandrei ha successivamente ripreso la nostra tesi affermando che noi dovevamo provvedere a nuova istruttoria, che noi, cioè, dovevamo dare un termine, esaminare i documenti, vedere se effettivamente il candidato Giacobbe fu danneggiato e se realmente tale presunto danno si sia risolto in un beneficio per un candidato della lista della Democrazia cristiana.

Ma la Giunta delle elezioni ha respinto anche questa proposta dell'onorevole Calamandrei. Ci sembra che la Giunta delle elezioni, così operando, si sia veramente allontanata dalla retta applicazione del suo stesso Regolamento, e perciò noi invitiamo espressamente la Camera di voler dare dimostrazione di uno spirito superiore ad ogni faziosità e la sensazione ai cittadini che protestano che qui si esaminano tutti i problemi con senso di giustizia e nel clima della legge.

PRESIDENTE. L'onorevole Sansone, in sostanza, si associa alla proposta dell'onorevole Grifone.

CALAMANDREI. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALAMANDREI. Ho chiesto di parlare per fatto personale perchè sono dolente ed anche, francamente, un po' sorpreso che qualche collega abbia fatto il mio nome qui nell'aula, riferendo o discutendo le proposte da me fatte e le argomentazioni da me svolte in sede non pubblica, in presenza degli altri componenti della Giunta delle elezioni. (*Approvazioni al centro*).

Ho sentito parlare di maggioranza e di minoranza della Giunta delle elezioni: ma la Giunta delle elezioni è un organo giurisdizionale in cui non esiste per definizione né maggioranza né minoranza; la Giunta delle elezioni è un organo in cui esistono giudici imparziali i quali, di fronte al caso che sono chiamati a decidere, interrogano unicamente la loro coscienza e la loro serenità di giudicanti.

E aggiungo che mi pare anche molto strano che si debba sentir ripetere qui quello di cui si è discusso in occasione di una deliberazione riservata, che costituisce, in sostanza, una vera camera di consiglio.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1948

Penso pertanto che qui alla Camera non possa parlare in nome della Giunta nessuno dei suoi componenti che non sia il Presidente o il relatore che la Giunta ha incaricato di riferire alla Camera sulla proposta che ha raccolto in camera di consiglio la maggioranza dei voti dei giudicanti. (*Approvazioni al centro*).

Ho voluto comunque prendere la parola in questo momento per illustrare i motivi di una doverosa riservatezza cui mi attengo e mi atterrò nei confronti di questa questione, e in ossequio ai quali, ove si dovesse procedere ad una votazione nominale a questo riguardo, dichiaro fin d'ora che io mi asterrei. (*Applausi al centro e a destra*).

SCOCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOCA. Ho udito con una certa sorpresa quanto l'onorevole Grifone ha detto. Egli sa che, durante il periodo delle elezioni, io ero ammalato, e non potetti quindi partecipare attivamente alla lotta elettorale. Debbo però elevare una viva protesta per l'aggettivazione usata dal collega Grifone nei confronti del clero dell'Irpinia...

GRIFONE. Non del clero dell'Irpinia, ma di quella parte che si è resa responsabile di questi indegni falsi!

SCOCA. ...perché il clero dell'Irpinia si è dimostrato cosciente dei propri doveri e non posso ammettere che in quest'Aula si parli di esso come di un clero corrotto... (*Vivi applausi al centro*) con questa disinvoltura con la quale, in altra sede, si è parlato della gente lavoratrice dell'Irpinia con un certo disprezzo, qualificandola come plebe. La gente lavoratrice dell'Irpinia non è, per ingegno e laboriosità, inferiore a nessun'altra; e il clero dell'Irpinia ha fatto coscientemente il proprio dovere.

Io non so se corrisponda alla realtà che la lettera di cui si parla sia stata inviata e sia stata letta in qualche parte... (*Commenti all'estrema sinistra*)...

Una voce all'estrema sinistra. Questo vogliamo sapere.

SCOCA. ...ma penso che ci sia dell'insidia, allorchando si dice che non soltanto l'arciprete di Flumeri, ma anche gli arcipreti di molti altri paesi l'hanno letta dal pulpito delle loro chiese.

Una voce all'estrema sinistra. È vero!

SCOCA. Il che è certo falso. (*Rumori all'estrema sinistra*). Se fosse vero, io ne avrei avuto contezza, come ne avrebbero avuto contezza gli altri deputati che sono stati candidati in quel collegio.

PRESIDENTE. Onorevole Scoca, non entri nel merito: o limiti il suo intervento ad una protesta, o ne faccia un argomento pro o contro la proposta di rinvio. Comunque, ripeto, non entri nel merito.

SCOCA. Il mio intervento vuole essere semplicemente una protesta contro gli appellativi immeritati che sono stati rivolti al clero dell'Irpinia. (*Commenti all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Chiedo al Presidente della Giunta delle elezioni o al Relatore di esprimere il loro pensiero sulla proposta dell'onorevole Grifone.

BAZOLI, *Relatore*. Quale relatore alla Giunta delle elezioni, mi devo occupare dell'istanza Grifone, concernente il rinvio alla Giunta stessa di una questione, che è già stata dalla Giunta diligentemente ed esaurientemente esaminata e decisa.

L'onorevole Grifone ha riferito alcune circostanze che sono completamente nuove, perchè non erano neppure lontanamente accennate nel reclamo che è stato presentato alla Giunta delle elezioni. E vale la pena, (poichè di fronte ad una questione di preclusione processuale giova rimuovere il sospetto che si voglia celare sotto una questione di forma il tentativo di preoccupata evasione) riferire il testo del reclamo per dimostrare (senza entrare nel merito, in quanto una lassativa inibizione procedurale ce lo impedisce) alla Camera come la Giunta delle elezioni, in quel suo deliberato, abbia assolto con scrupolo ad ogni esigenza di indagine.

Il reclamo, del resto molto breve, non è nel suo contenuto nuovo alla Camera, poichè, non più in sede specifica sotto il profilo giuridico, ma in una sede generica e sotto l'aspetto politico, questi stessi argomenti sono già stati svolti recentemente nel dibattito sulle comunicazioni del Governo. E già, vorrei dire in sede politica, questa questione ha incontrata la sua valutazione e definizione. Noi qui ritroviamo la stessa questione sotto l'aspetto circoscritto specifico di una questione giuridica, la quale è demandata dai nostri regolamenti alla competenza di quell'organo giurisdizionale di cui ha parlato il professor Calamandrei.

Il ricorso è in questi termini: « Il Corpo elettorale è stato continuamente influenzato dall'intervento aperto di una potenza straniera che, per sostenere la tesi del partito della Democrazia cristiana, ha fatto ricorso ad ogni sorta di minacce e di lusinghe attraverso una accesa campagna di stampa, nella quale si assicurava che in caso di vittoria del Fronte

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1948

democratico popolare ogni aiuto americano sarebbe venuto a mancare e si sarebbero create le condizioni per lo scoppio di una nuova guerra ».

Questo il primo motivo che configura esclusivamente un determinato tema ed un determinato modo di propaganda.

Ecco poi il secondo motivo, la seconda censura:

« Inoltre, in violazione della carta costituzionale e delle disposizioni contenute nella legge elettorale, il clero ha partecipato in modo diretto alla lotta politica, mettendo al servizio del partito della Democrazia cristiana e contro la lista del Fronte democratico popolare nei luoghi del culto e nelle pubbliche piazze l'opera del suo ministero religioso ».

Qui è tutto il reclamo.

Di fronte al carattere generico di questa doglianza non si è ritenuto opportuno adottare nessun ulteriore provvedimento di inchiesta, e si è perciò applicato l'articolo 8 del Regolamento interno della Giunta delle elezioni.

Circa l'applicazione di questo articolo 8 l'onorevole Sansone oggi ha denunciato un'antinomia che si vorrebbe tradurre nella inapplicabilità dell'articolo 8, l'antitesi desunta dall'articolo 23 del Regolamento della Camera.

Non vi nascondo che — *prima facie* — sembra sussistere un'antinomia, una contraddizione tra le due disposizioni. Ma per consentire una interpretazione convinta ed esauriente, basta obbedire a due criteri: il primo richiama il fondamentale criterio imposto ad ogni interpretazione, e cioè: scegliere fra le due interpretazioni non quella che porta alla distruzione di entrambe le norme, in apparenza contraddittorie, ma bensì quella che porta, conciliandole, all'osservanza di entrambe le norme, per modo che, tra l'interpretazione dell'onorevole Sansone che vorrebbe praticamente distruggere, facendo il vuoto, le due disposizioni apparentemente contrastanti, e la mia interpretazione che, fra le due disposizioni contrastanti ravvisa la possibilità di farle coesistere, assegnando ad ognuna uno scopo ed una ragione d'essere, fra le due interpretazioni, per un principio generale di ermeneutica, dobbiamo scegliere questo secondo criterio di interpretazione.

Ed ecco l'interpretazione che escluse l'antinomia ravvisata dal collega Sansone. L'articolo 8 del Regolamento della Giunta delle elezioni stabilisce la procedura in sede di proposta di convalida ed attribuisce al relatore questo potere: dopo aver preso in esame

i documenti delle elezioni, proporre la convalidazione o la contestazione. Ove il relatore, avvalendosi del suo potere, non proponga né l'una né l'altra delle due soluzioni, c'è la terza ipotesi considerata dall'articolo.

Ma noi siamo nella prima ipotesi. Il Relatore, dopo avere esaminato i documenti e dopo avere addotte le ragioni che confortavano la proposta della convalidazione, ha, con piena convinzione, motivatamente, raccomandato alla Giunta di accogliere la sua istanza per la convalida.

Non è più consentito, in questo caso, richiamarsi all'articolo 23 del Regolamento generale della Camera. E perché? Perché voi, con l'interpretazione che date all'articolo 23, andate molto più in là del segno; perché all'articolo 23 è bensì stabilito che tutte le proteste si trasmettono dal Presidente della Camera alla Giunta, la quale non può deliberare se non in determinato modo e con determinata procedura, ma questa trasmissione dei reclami avviene nel solo caso in cui sia stata profilata la contestazione. Tanto vero che nel successivo comma è detto che la Giunta determinerà il giorno e l'ora in cui discuterà l'elezione contestata, cioè in quanto sia stata contestata, qualora il relatore abbia proposto, anziché la convalida, la contestazione.

E non può sfuggire alla sapiente interpretazione giuridica del collega Sansone anche quest'altro rilievo: l'articolo 23 segue l'articolo 21 ed è dominato dalla fattispecie considerata dall'articolo 21. All'articolo 21 è stabilito che, perché l'elezione venga annullata per vizio nelle operazioni elettorali, bisogna che sia presentata protesta, alla Camera. E le disposizioni successive sono dominate da questa fattispecie: la contestazione che può portare all'annullamento dell'elezione.

Questa disposizione, pertanto, è compatibile, è conciliabile con la disposizione dell'articolo 8 del Regolamento, perché non vi è fra le due disposizioni una insanabile antinomia. L'articolo 23 è applicabile nel caso che si apra la procedura rivolta all'annullamento, cioè nel caso in cui ci si trovi di fronte ad una vera e propria contestazione, proposta dal relatore e accettata dalla Giunta.

Ma v'è di più: se fosse — per ipotesi assurda — ammissibile l'interpretazione dell'onorevole Sansone, dovrei dire che la norma dell'articolo 23 è caduta in desuetudine, perché non è mai stata applicata nel senso voluto dall'onorevole Sansone. Nello stesso collegio di Benevento noi abbiamo incontrato altri

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1948

reclami, altre proteste, e reclami e proteste si incontrano di frequente nei nostri lavori della Giunta delle elezioni. Il reclamo, di per sé, non apre la procedura della contestazione, e l'articolo 23 non è stato mai applicato in relazione a tutti questi altri reclami, non accolti e tradotti in contestazione.

Ecco perché l'articolo 23 può essere applicato soltanto nel caso di proteste che si riferiscano alla procedura di contestazione, la quale deve essere decisa dalla Giunta. Quando la Giunta delle elezioni — organo giurisdizionale, come ricordava l'onorevole Calamandrei un momento fa — ha esaurito il suo compito nella proposta di convalida, e non si apre l'adito alla contestazione. Può venire alla Camera, deve venire alla Camera, soltanto per le decisioni di spettanza della Camera, esclusivamente la proposta di annullamento a norma di quella determinata procedura di contestazione che in questo caso speciale si deve seguire.

E non voglio finire questo rilievo di carattere strettamente procedurale, non voglio cioè incontrare il peso di quanto vi può essere di increscioso e di disagiata nell'invocare una preclusione di carattere procedurale, senza ricorrere a una duplice considerazione: prima di tutto noi dobbiamo, per garantire la nostra libertà, la libertà dei nostri lavori parlamentari, obbedire fedelmente all'ordine, alla disciplina, alla legge e cioè al regolamento che governa i nostri lavori. È la legge che ci fa liberi e noi dobbiamo questi regolamenti applicarli spassionatamente e rigorosamente. E la seconda considerazione si può tradurre in un voto: la Giunta delle elezioni ha esaurito il suo compito; è preclusa alla Camera la possibilità di ritornare su questa decisione delegata alla Giunta delle elezioni (*Interruzione del deputato Sansone*); ma un augurio, un voto deve essere consentito anche in questa sede, ripetendo quanto è già stato in sede della Giunta rilevato, l'augurio che questi nostri dibattiti, che derivano dalle accese campagne elettorali, risentano per moderazione, risentano per reciproco rispetto, di quelle norme fondamentali del migliore costume parlamentare, ispirato alla moderazione e alla reciproca cortesia. Le ultime elezioni possono, sì, aver avuto, nell'ambiente acceso in cui si sono svolte, manifestazioni di propaganda anche eccessiva, episodi di propaganda anche censurabili, ma questi episodi e queste manifestazioni non sono andati più in là di un semplice espediente di propaganda, non hanno raggiunto cioè gli estremi di quell'illecito

attraverso il quale soltanto si può arrivare, — nelle forme stabilite dalla legge elettorale — ad accertare l'eventuale efficiente violazione della libertà degli elettori. Nella fattispecie nessuno di questi elementi illeciti è affiorato: non si è parlato neppure di denunce penali per atto abusivo nella propaganda elettorale ed assicuro comunque la Camera che, quand'anche ci fossero state delle denunce, queste, di fronte ai risultati concreti delle elezioni nel Collegio di Benevento, non avrebbero potuto spostare l'esito elettorale nell'ambito se non di pochissimi voti, se non nell'ambito cioè di cifre irrilevanti ai fini di uno spostamento dell'esito stesso delle elezioni. E quindi nel raccomandare, in difesa del deliberato della Giunta delle elezioni, (che nel merito non viene qui neppure sfiorato), nel raccomandare che venga respinta l'istanza di differimento, non posso sottacere che, prevenendo l'obiezione che mi potrebbe venir mossa dall'onorevole Grifone sul tema della autorità e della competenza della Giunta delle elezioni, non posso non ricordare che tutta questa materia obbedisce e deve obbedire a una esigenza fondamentale: la prontezza e la certezza delle soluzioni e delle decisioni. Per modo che lo stesso Collegio unico circoscrizionale provvede alla proclamazione degli eletti ed è in base a questa proclamazione degli eletti che si forma la prima composizione della vita parlamentare, della Camera; ed è da questa proclamazione che si deriva la stessa formazione della Giunta delle elezioni. Noi ravvisiamo in questa proclamazione il primo accertamento tranquillante delle caratteristiche e dell'esito delle elezioni.

Ed è anche sotto questo rilievo che prende giustificazione la norma dell'articolo 8 del regolamento interno della Giunta, perché questo regolamento stabilisce due diverse procedure: l'una, con tutte le garanzie del contraddittorio, delle forme, dei termini, quando si voglia impugnare l'esito della proclamazione, quando cioè, contestando quell'esito, si voglia arrivare ad un annullamento delle elezioni proclamate; ma quando, invece, la Giunta, dopo un ulteriore controllo, conferma la decisione del Collegio circoscrizionale, allora la Giunta esaurisce il compito e l'ufficio che garantisce e deve garantire la tranquillità sull'esito delle elezioni, senza inutili differimenti.

SANSONE. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Onorevole Sansone, io non le negherò la parola, ma desidero sol-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1948

tanto osservare che il dibattito, sia per le argomentazioni svolte, sia per ragioni oggettive, sia anche per la cosiddetta prassi parlamentare, deve limitarsi alla questione della proposta di rinvio alla Giunta per un nuovo esame.

Ho avuto cura, anche per la tranquillità della Camera, di rivedere i precedenti di casi consimili.

Ve ne sono soltanto tre dal 1900 al sorgere del fascismo che coincide praticamente con la morte dell'Assemblea nella sua forma democratica. Tutti e tre i casi ebbero analoga impostazione e, per consenso dei maggiori giuristi che presero parte al dibattito, fu sempre rilevato che l'unica soluzione che poteva essere data dall'Assemblea ad una questione sorta su un deliberato di convalida della Giunta, era una proposta di rinvio alla Giunta stessa per un ulteriore esame. In questo senso furono discusse e risolte le tre proposte alle quali mi sono riferito.

Onorevole Sansone, ha facoltà di parlare.

SANSONE. Il fatto personale è minimo nella discussione che si è svolta. Noi non pensavamo — voglio dirlo con tutto il rispetto per l'onorevole Calamandrei — di portare qui un fatto personale, come se fossimo di quelli che venissero a sciorinare i panni sporchi.

No, la Giunta delle elezioni è un organo giurisdizionale, ma è un organo giurisdizionale politico che appartiene a questa Assemblea, e noi pensavamo che portare al giudizio superiore, al giudizio indiscutibile di questa Assemblea, quelle che erano le nostre opinioni, fosse compiere un dovere di deputato ed un dovere di cittadino. Non parlavamo qui per interesse di una fazione, ma ripetiamo alla Camera, in risposta alle parole sagge che ha detto l'onorevole Bazoli, il quesito da noi posto; e cioè: può avere il relatore della Giunta tale potere da poter annullare, egli solo, da sé solo, tutte le proteste che arrivano, o queste proteste devono essere istruite e vagliate prima? Questo è il punto!

Il Regolamento della Camera vige dal 1922. Vi sono stati venti anni di inattività democratica in Italia. Ci sono stati solo tre casi, ricordava con la sua saggezza il Presidente. Noi diciamo che se si vuole applicare l'articolo 8, così come l'ha applicato la Giunta delle elezioni...

PRESIDENTE. È la Giunta che ha deciso collegialmente.

SANSONE. Ripeto, il punto che noi sottoponiamo alla Camera e che ci riserviamo di sottoporre anche in sede di discussione del

Regolamento, è se solo il Relatore può proporre la convalida o meno, senza tener conto delle proteste... (*Rumori al centro*).

Comunque, signor Presidente, dopo aver chiarito il motivo per cui abbiamo portato all'Assemblea questa discussione, noi insistiamo nella interpretazione da noi data al Regolamento in vigore.

PRESIDENTE. Vorrei dire che è così vero non trattarsi di una proposta personale del relatore quando la convalida viene portata alla Camera, ma bensì collegiale della Giunta, che l'articolo 10 al quarto comma dice: « Quando la Giunta prende deliberazione diversa da quella proposta dal relatore, il Presidente sostituirà questo con altro relatore scelto nella maggioranza favorevole alla deliberazione della Giunta stessa ». Ciò significa che non è il relatore a far prevalere il suo punto di vista per il fatto solo che è relatore, ma è la Giunta che decide facendolo proprio o respingendolo.

Comunque, sulla proposta di rinvio dell'onorevole Grifone è stato chiesto l'appello nominale.

GRIFONE. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRIFONE. Desidero replicare per l'interpretazione che l'onorevole Scoca ha dato alle mie parole. Io mi sono riferito a quella parte del clero che ha commesso quegli atti di falso provati, sui quali si chiede l'accertamento ulteriore della Giunta delle elezioni. Qui ci troviamo di fronte ad un falso; e chi lo ha commesso merita l'appellativo di corrotto, che evidentemente non si riferisce alla totalità del clero.

CORSANEGO, *Presidente della Giunta delle elezioni*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORSANEGO, *Presidente della Giunta delle elezioni*. Volevo semplicemente osservare che il relatore, in questo, come in tutti gli altri casi che sono sottoposti alla Giunta delle elezioni, ha preso cognizione di tutti i documenti che gli sono pervenuti tempestivamente, cioè entro il ventesimo giorno, come dice la legge. Ora, tempestivamente è giunto soltanto il reclamo generico, che il relatore si è fatto dovere di leggere alla Camera. Cosicché tutte le altre accuse, di cui si è parlato in quest'Aula, non sono state presentate con reclami tempestivi e, quindi, il relatore non poteva tener conto di reclami legalmente inesistenti.

Il relatore, presi in esame tutti i documenti, ha proposto alla Giunta la convalida.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1948

La Giunta, dopo ampie discussioni, ha concluso per la convalida. Cosicché oggi, come ha detto il nostro Presidente, non rimane altro che chiedere alla Camera se approva o non approva la proposta di rinviare gli atti alla Giunta.

La Giunta, come ha detto egregiamente l'onorevole Calamandrei, è organo giurisdizionale, ed ha già giudicato come doveva giudicare. Perché la Giunta — lo dico per quei colleghi che sono nuovi — funziona come una Camera di Consiglio: c'è un relatore che propone alla Camera di Consiglio o il rinvio a giudizio o l'assoluzione. Ora, il rinvio a giudizio equivale per noi alla contestazione. In questo caso, invece, si è pronunciata per la convalida, anche tenendo conto che esiste una presunzione generale in ordine alla convalida delle elezioni, cioè la presunzione che i risultati che sono stati accertati dagli organi elettorali siano esatti. Cioè, soltanto quando la Giunta delle elezioni, in seguito al riesame diretto dei risultati e in seguito all'esame dei ricorsi tempestivamente prodotti si convince che ci sono argomenti tali per dubitare della validità delle elezioni, si procede alla contestazione ed alla conseguente pubblica procedura così come è stabilito dalla legge.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Sulla proposta di rinvio alla Giunta è stata chiesta la votazione per appello nominale dagli onorevoli Gullo, Grifone, Corbi, Berti Giuseppe fu Angelo, Natoli, De Martino Francesco, Imperiale, Walter, Alicata, Bianco, Silipo, Messinetti, Polano, Cucchi, Invernizzi Gabriele e Marabini.

GRASSI, Ministro di grazia e giustizia. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSI, Ministro di grazia e giustizia. Il Governo dichiara di astenersi.

PRESIDENTE. Sta bene. Indico la votazione nominale sulla proposta Grifone.

Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

(Segue il sorteggio).

Comincerà dall'onorevole Schiratti. Si faccia la chiama.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CHIOSTERGI**

SULLO, Segretario, fa la chiama.

Rispondono sì:

Alicata — Amadei Leonetto — Amendola Giorgio — Angelucci Mario — Azzi.

Baglioni — Basso — Benzi — Berti Giuseppe fu Angelo — Bettiol Francesco — Bianco — Bottai — Buzzelli.

Cacciatore — Capacchione — Capalozza — Corbi — Corona Achille — Cotani — Cucchi. Dal Pozzo — D'Amico — De Martino Francesco — Donati — Ducci — Dugoni.

Fazio Longo Rosa — Floreanini Della Porta Gisella — Fora.

Geraci — Ghislandi — Giolitti — Grazia — Grifone — Gullo.

Imperiale — Invernizzi Gabriele — Invernizzi Gaetano — Iotti Leonilde.

La Rocca — Lizzadri.

Marabini — Marzi Domenico — Matteucci — Merloni Raffaele — Messinetti.

Nasi — Negri — Nenni Giuliana — Nenni Pietro.

Pajetta Gian Carlo — Paolucci — Pesenti Antonio — Pieraccini — Polano.

Ricci Giuseppe — Roveda.

Sansone — Santi — Semeraro Santo — Silipo — Smith.

Targetti — Tolloy — Turchi Giulio — Viviani Luciana.

Walter.

Rispondono no:

Adonnino — Amadeo Ezio — Amatucci — Ambrico — Ambrosini — Angelucci Nicola — Arcaini — Arcangeli — Ariosto — Armossino — Artale — Avanzini.

Babbi — Bagnera — Balduzzi — Barattolo — Barbina — Baresi — Bazoli — Bernardinetti — Bertinelli — Bettiol Giuseppe — Biagioni — Bianchi Bianca — Bianchini Laura — Biasutti — Bima — Bonomi — Bontade Margherita — Borsellino — Bosco Lucarelli — Bovetti — Bucciarelli Ducci.

Caccuri — Cagnasso — Calcagno — Campilli — Cappi — Cappugi — Capua — Cara — Caramia Agilulfo — Carcaterra — Carignani — Caronia Giuseppe — Caroniti Fildelfio — Carratelli — Casalnuovo — Caserta — Castelli Avolio Giuseppe — Cecconi — Chatrian — Chiaramello — Chiarini — Chieffi — Cimenti — Clerici — Coccia — Codacci Pisanelli — Colleoni — Colombo — Conci Elisabetta — Coppa Ezio — Coppi Alessandro — Cornia — Corsanego — Cremaschi Carlo — Cuttitta.

Dal Canton Maria Pia — D'Ambrosio — De Caro Gerardo — De Cocci — Del Bo — Delle Fave — De Maria — De Martino Alberto — De Martino Carmine — De Meo — De Michele — De Palma — Diecidue — Di Fausto — Di Leo — Dominedò — Donatini. Ermini.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1948

Fabriani — Fadda — Fanelli — Fascetti — Fassina — Federici Agamben Maria — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Ferreri — Fietta — Fina — Firrao Giuseppe — Foderaro — Foresi — Fumagalli — Fusi.

Galati — Gasparoli — Gatto — Gennai Tonietti Erisia — Germani — Geuna — Giachèro — Giammarco — Giordani — Girolami — Giuntoli Grazia — Gotelli Angela — Grassi Candido — Greco Giovanni — Guerrieri Filippo.

Improta.

La Malfa. — Larussa — Latanza — Lazzi — Lecciso — Leone Giovanni — Leonetti — Lettieri — Lizier — Lo Giudice — Lombardi Ruggero — Lombardi Colini Pia — Lombardini — Longhena — Longoni — Lucifredi.

Mannironi — Manuel-Gismondi — Manzini — Marconi — Marengi — Marotta — Martinelli — Martino Gaetano — Marzotto — Mastino Gesumino — Mastino del Rio — Mattei — Maxia — Mazza Crescenzo — Menotti — Micheli — Migliori — Molinaroli — Momoli — Monterisi — Montini — Morrelli — Moro Girolamo Lino — Mùrdaca.

Negrari — Nicotra Maria — Notarianni — Numeroso.

Orlando.

Pacati — Paganelli — Pagliuca — Palazzo — Pallenzona — Parente — Parri — Pecoraro — Perlingieri — Perrone Capano — Pertusio — Petrilli — Petrone — Piasenti Paride — Pierantozzi — Pietrosanti — Pignatelli — Pignatone — Poletto — Preti — Proia — Pugliese.

Quintieri.

Raimondi — Rapelli — Reggio d'Acì — Repposi — Rescigno — Resta — Ricciardi — Riccio Stefano — Rivera — Roselli — Russo Carlo.

Sabatini — Saggin — Salvatore — Sammartino — Sampietro Umberto — Scaglia — Scalfaro — Scano — Schiratti — Scotti Alessandro — Sedati — Semeraro Gabriele — Simonini — Sodano — Stagno d'Alcontres — Stella — Storchi — Sullo.

Terranova Raffaele — Tesauo — Titomanlio Vittoria — Togni — Tomba — Tommasi — Tonengo — Tosato — Tozzi Condivi — Trimarchi — Troisi — Truzzi Ferdinando — Tudisco — Tupini — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Valenti — Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini Rodolfo — Vigo — Visentin Angelo — Vocino — Volpe. Zaccagnini Benigno — Zerbi.

Si sono astenuti:

Almirante — Andreotti.

Calamandrei — Cifaldi.

Ebner.

Gonella — Guggenberg.

Jervolino Angelo Raffaele.

Martino Edoardo — Mattarella — Meda Luigi — Michelini — Mieville — Moro Aldo. Nitti.

Pera — Piccioni.

Roberti.

Salerno — Saragat — Scelba — Scola — Segni.

Sono in congedo:

Amendola Pietro — Angelini — Arata.

Calosso — Carpano Maglioli — Corbino

— Corona Giacomo.

Franceschini — Fuschini.

Garlato.

Quarello.

Rocchetti.

Togliatti — Tosi — Treves — Turco.

Valsecchi — Vecchio Vaia Stella — Viola.

Zanfagnini.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione, e invito gli onorevoli Segretari a fare il computo dei voti.

(Gli onorevoli Segretari fanno il computo dei voti).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

Risultato della votazione nominale.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione per appello nominale sulla proposta di rinvio alla Giunta presentata dall'onorevole Grifone:

Presenti 333

Votanti 310

Astenuti 23

Maggioranza 156

Hanno risposto *si* . . . 67

Hanno risposto *no* . . . 243

(La Camera non approva).

Do atto alla Giunta delle elezioni della sua comunicazione e, salvo casi di incompatibilità preesistenti e non conosciuti fino a questo momento, dichiaro convalidate le elezioni per il Collegio di Benevento, Avellino e Salerno (XXIII).

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1948

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Togni a venire al banco della Presidenza per presentare una relazione.

TOGNI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge concernente la proroga al 30 settembre 1948 della disciplina della distribuzione e dei consumi dei prodotti industriali e delle disposizioni sulle iniziative industriali.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Risultato della votazione segreta sul disegno di legge per l'esercizio provvisorio.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per l'esercizio finanziario 1948-49:

Presenti e votanti	336
Maggioranza	169
Voti favorevoli	268
Voti contrari	68

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Adonnino — Alicata — Almirante — Amadei Leonetto — Amadeo Ezio — Amatucci — Ambrico — Ambrosini — Andreotti — Angelucci Nicola — Arcaini — Arcangeli — Armosino — Artale — Avanzini — Azzi.

Babbi — Bagnera — Balduzzi — Baratolo — Barbina — Baresi — Bavaro — Bazzoli — Bellavista — Beliardt — Belloni — Bensi — Bernardinetti — Berti Giuseppe fu Angelo — Bertinelli — Bettiol Francesco — Bettiol Giuseppe — Biagioni — Bianchi Bianca — Bianchini Laura — Bianco — Biasutti — Bima — Bonomi — Bontade Margherita — Borsellino — Bosco Lucarelli — Bottai — Bucciarelli Ducci — Bulloni — Buzzelli.

Cacciatore — Caccuri — Cagnasso — Calamandrei — Calasso Giuseppe — Calcagno — Camangi — Campilli — Camposarcuno — Capacchione — Capalozza — Cappi — Cappugi — Cara — Caramia Agilulfo — Carignani — Caronia Giuseppe — Caroniti Filadelfio — Carratelli — Casalnuovo — Caserta — Casoni — Castelli Avolio Giuseppe — Cavalli — Cecconi — Chatrian — Chiaramello — Chiarini — Chiostergi — Cimenti — Clerici — Coccia — Codacci Pisanelli — Colasanto — Colleoni — Colombo — Concetti —

Conci Elisabetta — Coppa Ezio — Coppi Alessandro — Corbi — Cornia — Corona Achille — Corsanego — Cotani — Cremaschi Carlo — Cucchi.

D'Agostino — Dal Pozzo — D'Ambrosio — D'Amico — De Caro Raffaele — De' Cocci — Del Bo — Delle Fave — Delli Castelli Filomena — De Maria — De Martino Alberto — De Martino Carmine — De Martino Francesco — De Meo — De Michele — De Palma — De Vita — Diecidue — Di Fausto — Di Leo — Dominedò — Donatini — Ducci — Dugoni. Fabriani — Fadda — Failla — Fanelli — Fascetti — Fassina — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Ferreri — Fietta — Filosa — Fina — Firrao Giuseppe — Foderaro — Fora — Foresi — Fumagalli — Fusi.

Galati — Gasparoli — Gatto — Gennai Tonietti Erisia — Geraci — Germani — Geuna — Ghislandi — Giacchèro — Giammarco — Giannini Olga — Giolitti — Giordani — Giovannini — Girolami — Giuntoli Grazia — Gonella — Gotelli Angela — Grassi Candido — Grassi Giuseppe — Greco Giovanni — Grifone — Guadalupi — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Guidi Cingolani Angela Maria — Gullo.

Helfer.

Imperiale — Improta — Invernizzi Gabriele — Invernizzi Gaetano — Iotti Leonilde. Jervolino Angelo Raffaele.

La Malfa — La Pira — Larussa — Latanza — Lazzati — Lecciso — Leone Giovanni — Leone Marchesano — Leonetti — Lettieri — Lizier — Lo Giudice — Lombardi Ruggero — Lombardi Colini Pia — Lombardini — Lombardo Ivan Matteo — Longhena — Longo — Longoni — Lucifredi.

Malvestiti — Mannironi — Manuel-Gismondi — Manzini — Marabini — Marazza — Marchesi — Marconi — Marengni — Marotta — Martinelli — Martino Gaetano — Marzarotto — Marzi Domenico — Mastino del Rio — Mattarella — Mattei — Matteotti Matteo — Matteucci — Maxia — Mazza Crescenzo — Meda Luigi — Menotti — Merloni Raffaele — Messinetti — Micheli — Michelini — Mieville — Migliori — Molinaroli — Momoli — Monterisi — Montini — Morelli — Moro Girolamo Lino — Mordaca.

Nasi — Natòli Aldo — Negri — Nicotra Maria — Nitti — Notarianni — Numeroso.

Orlando.

Pacati — Pacciardi — Paganelli — Paggiuca — Pallenzona — Paolucci — Parente — Parri — Pastore — Pella — Perlingieri — Pertusio — Pesenti Antonio — Petrilli — Pe-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1948

trone — Piasenti Paride — Piccioni — Pieraccini — Pierantozzi — Pietrosanti — Pignatelli — Pignatone — Polano — Poletto — Pratalongo — Preti — Proia — Pugliese.

Quintieri.

Raimondi — Rapelli — Reggio d'Acì — Repposi — Rescigno — Resta — Riccio Stefano — Rivera — Roasio — Roberti — Rodinò — Roselli — Roveda — Russo Carlo — Russo Perez.

Sabatini — Saggin — Salerno — Salvatore — Sammartino — Sampietro Umberto — Sansone — Saragat — Scaglia — Scalfaro — Scano — Scelba — Schiratti — Scoca — Scotti Alessandro — Sedati — Semeraro Gabriele — Semeraro Santo — Silipo — Simonini — Smith — Sodano — Spataro — Stagno d'Alcontres — Stella — Sullo.

Tarozzi — Terranova Corrado — Terranova Raffaele — Tesoro — Titomanlio Vittoria — Togni — Tollo — Tomba — Tommasi — Tonengo — Tosato — Tozzi Condivi — Trimarchi — Troisi — Truzzi Ferdinando — Tuddisco — Tupini — Turchi Giulio.

Valandro Gigliola — Valenti — Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini Rinaldo — Vigo — Visentin Angelo — Viviani Luciana — Vocino — Volpe.

Walter.

Zaccagnini Benigno — Zagari — Zerbi.

Sono in congedo:

Amendola Pietro — Angelini — Arata. Calosso — Carpano Maglioli — Corbino — Corona Giacomo.

Franceschini — Fuschini.

Garlato.

Quarello.

Rocchetti.

Togliatti — Tosi — Treves — Turco.

Valsecchi — Vecchio Vaia Stella — Viola. Zanfagnini.

Presentazione di un disegno di legge.

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Mi onoro di presentare alla Camera il disegno di legge: « Autorizzazione di spese di competenza del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1948-49 ».

PRESIDENTE. Do atto al Ministro dei lavori pubblici della presentazione di questo disegno di legge, che sarà trasmesso alla Commissione competente.

Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica e proroga del decreto legislativo 5 febbraio 1948, n. 100, recante disposizioni penali per il controllo delle armi. (1).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione del disegno di legge: « Ratifica e proroga del decreto legislativo 5 febbraio 1948, n. 100, recante disposizioni penali per il controllo delle armi » (1).

È stata presentata dal collega onorevole Gullo ed altri una questione pregiudiziale, a termini dell'articolo 93 del Regolamento, perchè, cioè non si abbia a continuare la discussione sul disegno di legge in esame.

Il Regolamento stabilisce che possono avere la parola due deputati a favore della pregiudiziale e due contro. L'onorevole Gullo ha facoltà di dichiarare se rinuncia allo svolgimento della pregiudiziale.

GULLO. Dirò poche parole, soltanto per ricordare che in realtà ho già svolto la questione pregiudiziale nel momento in cui ho posto la eccezione di incostituzionalità.

Pensavo che la discussione si potesse chiudere demandando alla Camera la deliberazione se passare o non alla discussione degli articoli: ma, poichè si obiettato che il disegno di legge è composto di un articolo solo, sorgeva un equivoco: se si dovesse considerare posto in discussione questo disegno di legge o non invece il decreto di cui si chiede la proroga, il quale è invece composto di più articoli.

Comunque, per uscir fuori dall'equivoco a cui dava luogo la contemporanea discussione dei due disegni, ho mutato l'eccezione di incostituzionalità in questione pregiudiziale.

In sostanza noi sosteniamo questo: la Costituzione indica la procedura da seguire per la formazione delle leggi; ed indicando questa procedura non fa parola che si possa dar luogo alla legge attraverso la proroga di un decreto.

Ora qui che cosa si fa? Si propone con un disegno di legge che si ratifichi il decreto del 5 febbraio 1948 e che si proroghi il decreto stesso.

Ma, poichè il decreto viene a scadere il 30 giugno prossimo, in sostanza si dà vita ad una legge: ad una legge che ripeterà magari parola per parola il decreto del 1948, ma che non cessa per questo di essere una nuova legge.

Noi, quindi, verremmo in tal modo a formare una legge mediante una procedura non contemplata dalla Costituzione; è questo, pertanto, il contenuto dell'eccezione solle-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1948

vata l'altro giorno e della pregiudiziale ora proposta. Se si vuole, infatti, una prova del fondamento di questa tesi, basti pensare che il decreto, di cui si chiede la proroga, è qui presentato senza una relazione esplicativa, giacché abbiamo soltanto la relazione preposta al disegno di legge col quale la proroga stessa viene chiesta. Si perverrebbe in tal modo alla formazione di una legge senza conoscere i motivi e le ragioni che dovrebbero giustificarla. Insistiamo, pertanto, nella questione pregiudiziale.

LUCIFREDI. Chiedo di parlare contro la pregiudiziale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIFREDI. La questione di incostituzionalità che è stata sollevata dall'onorevole Gullo, e che ora ritorna sotto la forma di eccezione pregiudiziale, mi sembra non abbia motivo di esistere. Ritengo infatti che non sia per nulla lesa l'articolo 72 della Costituzione, che l'onorevole Gullo afferma venire invece per tal modo violato, e ciò non soltanto per gli argomenti che già sono stati esposti l'altro giorno, in sede di discussione generale, dal collega onorevole Dominedò, ma anche per un altro motivo. E cioè che, se si accogliesse la tesi dell'onorevole Gullo, si dovrebbe evidentemente andare molto molto in là, si dovrebbe cioè arrivare al punto di ritenere che sia incostituzionale qualunque disegno di legge con il quale si voglia, ad esempio, abrogare una legge preesistente, giacché tutte le norme anteriori che verrebbero richiamate in vigore per effetto dell'abrogazione di quella legge dovrebbero venire per ciò stesso discusse ad una ad una, che altrimenti si verrebbe a violare - secondo l'onorevole Gullo - l'articolo 72 della Costituzione.

Osservo, inoltre, che nella pratica e nel diritto costituzionale di tutti i paesi, è sempre stato ammesso che sia possibile approvare una legge, eventualmente risultante di un solo articolo come quella di cui stiamo discutendo, con la quale legge si approvi una convenzione, un regolamento, un qualunque altro atto risultante anche di centinaia di articoli. Così anche l'approvazione persino dei codici è spesso fatta precisamente in questa forma.

Ora, se si accogliesse la tesi dell'onorevole Gullo, è evidente che noi dovremo dire che in questi casi, così procedendo, si verrebbe a violare la Costituzione. Ma è chiaro che questo non si può ammettere, dal che consegue che anche nel caso nostro la norma dell'articolo 72 è perfettamente rispettata, perché

questa norma dice che ogni disegno di legge presentato ad una Camera è, secondo le norme del suo Regolamento, esaminato da una commissione e poi dalla Camera stessa, che l'approva articolo per articolo e con votazione finale. Se si tratta di una norma di un solo articolo, a nulla vale che il contenuto di questa norma sia il richiamo in vigore o la protrazione nel tempo di una legge composta da molti articoli; la Costituzione è perfettamente e completamente rispettata colla discussione ed approvazione di quel solo articolo.

E non si tratta, contrariamente a quello che dice l'onorevole Gullo, di un procedimento nuovo nell'approvazione delle leggi, che violerebbe la Costituzione; no, è il procedimento normale. E si capisce che è salva per qualunque componente della Camera, cioè per ciascuno di coloro che sono chiamati ad approvare il disegno di legge, la possibilità di portare in discussione, in relazione a quell'unico articolo, le varie norme che da quell'unico articolo vengono chiamate o richiamate in vigore.

Ritengo pertanto, anche per questi motivi - che non si vogliono sovrapporre, ma semplicemente aggiungere a quelli già esposti dal collega onorevole Dominedò in una precedente seduta - la procedura seguita per la presentazione e la discussione di questo disegno di legge sia perfettamente conforme alle nostre norme costituzionali, e che di conseguenza la pregiudiziale debba essere respinta.

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. L'eccezione sollevata in questo momento dall'onorevole Gullo, come egli stesso ha dichiarato, non fa che ripresentare la questione di incostituzionalità che ha costituito la base del suo discorso in Assemblea. Quindi, mi pare, che dovremmo discutere di questa questione fondamentale; se cioè il disegno di legge (anzi, il decreto, perché l'attacco è diretto contro il decreto, non contro il disegno di legge attuale) è incostituzionale. La Camera deve rendersi conto esattamente prima di prendere una decisione.

Ora, le ragioni che sono state addotte per sostenere che il decreto del 5 febbraio 1948 è incostituzionale, sono già, in fondo, riassunte nella relazione di minoranza.

Ivi è detto, anzitutto, che il Governo, dopo il 31 dicembre 1947, ossia, coll'entrata in vigore della Costituzione, non aveva più poteri

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1948

legislativi. Ora, questa asserzione è palesemente contraria alla realtà, in quanto il Governo ha emanato decreti legislativi sino al 7 maggio, la Corte dei conti li ha registrati, e la magistratura ha sempre applicato tutti i decreti legislativi emanati dal Governo nella pienezza dei poteri che esso aveva in base al decreto luogotenenziale del 1944 e al decreto del 16 marzo 1946, in cui era detto che sino alla convocazione dell'Assemblea ed all'entrata in funzione del Parlamento il potere legislativo rimaneva in pieno delegato al Governo.

Dicemmo sin da allora, nelle lunghe discussioni in seno all'Assemblea Costituente, che questa era una Costituzione-ponte; qualche cosa che doveva crearsi per forza per il periodo che andava dallo Statuto albertino, ormai sepolto, sino alla nuova Costituzione. E con questa Costituzione-ponte si stabilì appunto che il potere legislativo rimanesse delegato al Governo non sino all'entrata in vigore della Costituzione, ma sino alla convocazione delle Assemblee del nuovo Parlamento. Ed è logico che sia così, perchè non poteva rimanere interrotta la vita legislativa dello Stato.

Quindi, per quanto riguarda il decreto luogotenenziale del 1944 e la disposizione XVII della stessa Costituzione (la quale ha stabilito che in questo periodo restavano in funzione anche le Commissioni legislative dell'Assemblea, che era finita col 31 dicembre, e che si volevano far rivivere appunto perchè affiancassero il potere legislativo del Governo) mi pare non sia dubbio che il potere legislativo sia stato legittimamente esercitato dal Governo e che quindi l'obiezione di incostituzionalità non abbia fondamento.

L'altra ragione di incostituzionalità mi pare che sia una questione di pura forma. Si dice infatti che avrebbero dovuto, i provvedimenti presi dal Governo dopo il 1° gennaio 1948, essere emanati e non promulgati. Ma questa questione non riguarda affatto l'Assemblea. Si tratta di una decisione presa insieme da tutti i Ministri responsabili e sotto la presidenza del Presidente della Repubblica. Si dichiarò che veniva confermato il decreto del 1944 che dava al Governo la funzione legislativa e stabiliva la formula con la quale venivano promulgate e sanzionate le leggi, perchè allora vigeva il regime luogotenenziale. Ma poi, dal momento che per la prima disposizione transitoria, il Capo dello Stato assunse la figura di Presidente della Repubblica, si disse che la funzione di promulgare spettava al Presidente della Repubblica.

blica perchè, essendo cessata la funzione legislativa del Governo, non era più possibile parlare di sanzione; e allora si approvò la formula della promulgazione.

Quindi mi pare che attaccare questo disegno di legge da questo punto di vista, come attaccare tutto il resto della funzione legislativa svolta dopo il 1° gennaio 1948 sia privo di fondamento.

L'ultima osservazione dell'onorevole Gullo è quella che non si sarebbero osservate in questo disegno di legge le disposizioni degli articoli 71 e 72 della Costituzione.

Intendiamoci: secondo la legge del 1946 tutti i provvedimenti legislativi non di competenza dell'Assemblea Costituente devono essere sottoposti a ratifica da parte del nuovo Parlamento entro un anno dalla sua entrata in funzione.

Quindi il Governo, dovrà presentare al Parlamento, entro il 31 dicembre di quest'anno, tutti i provvedimenti legislativi (perchè non si tratta di uno solo), da lui emanati nel « periodo-ponte » che ho detto prima, ma li deve presentare unicamente come notizia esatta, di tutto un complesso di provvedimenti legalmente presi, in quanto in quel periodo il Governo aveva anche la potestà legislativa.

Quindi c'è differenza giuridica fra ratifica e conversione in legge.

Mentre per la ratifica dei provvedimenti che il Governo ha preso o prenderà in base all'articolo 77 della Costituzione, per ragioni di urgenza e di necessità, esso ha il dovere di presentarli alle Camere per la conversione in legge, perchè altrimenti verrebbe a prendere dei poteri che non ha, per quello invece che si è fatto in questo « periodo-ponte » durante il quale il Governo ha avuto il potere legislativo, esso deve portare al Parlamento tutto il complesso di ciò che ha fatto per ottenerne la ratifica formale. Perchè si vuole dare la forma esterna, con la legge di ratifica, a questi provvedimenti legislativi.

Ora tutti questi provvedimenti il Governo deve portarli al Parlamento entro il 31 dicembre 1948. Perchè abbiamo anticipato per questo che è oggi in esame?

Invece di portare contemporaneamente alla ratifica del Parlamento tutti i provvedimenti di legge presi dal Governo dopo il 1° gennaio 1948, si è portato questo alla ratifica, perchè nello stesso tempo si vuole comandare la proroga.

GULLO. E questo costituisce una nuova legge.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1948

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. Perché si vuol domandare la proroga?

Sono due questioni distinte e non vi è dubbio che la ratifica è il presupposto della proroga.

Perché si è fissata la validità di questo decreto soltanto fino al 30 giugno 1948? Lo devo dire con tutta sincerità: il Governo, coi pieni poteri che aveva, poteva prendere questo provvedimento e dargli validità fino al 31 dicembre 1948. Ma non lo ha fatto per ossequio al Parlamento, perché in Consiglio dei Ministri si sostenne che, siccome il Parlamento entrava in funzione l'8 maggio, era doveroso che un provvedimento come questo, che aveva una certa gravità, giustificata dalle circostanze, potesse essere preso dal Consiglio dei Ministri, ma che, essendo prossima la convocazione del Parlamento, la proroga successiva, se fosse necessaria, venisse data dal Parlamento stesso.

Dunque, questo è un atto di piena lealtà verso il Parlamento che io credo di dovere rivendicare a nome del Governo, poiché ho inteso dire qui che il Governo — come uno dei suoi primi atti — ha presentato al Parlamento una legge odiosa. Invece lo ha fatto unicamente in pieno ossequio al Parlamento, perché ha voluto che il Parlamento collaborasse assieme a quest'opera di pacificazione del Paese.

Questo è il punto di vista politico, questa è la ragione che ha giustificato il termine del 30 giugno e la ragione della richiesta fatta a voi, Parlamento italiano.

Vi sono ragioni per domandare la proroga? Ve lo dirà il Ministro competente, cioè l'onorevole Scelba, forse più esattamente di me. Io mi limito alla parte giuridica: vi è veramente una ragione di incostituzionalità, ossia il Governo, così agendo, va contro la norma dell'articolo 72?

Neanche per idea! L'articolo 72 dice infatti che: « Ogni disegno di legge, presentato ad una Camera, è, secondo le norme del suo regolamento, esaminato da una Commissione e poi dalla Camera stessa, che l'approva articolo per articolo e con votazione finale ».

Mi pare che il Relatore di minoranza dicesse perfino che aver chiesto la Commissione speciale era stata una violazione della legge! Ma c'è l'articolo 6 del Regolamento della Camera che stabilisce (anche se non vi fosse l'articolo 72 della Costituzione) procedimenti abbreviati per i disegni di legge per i quali è dichiarata l'urgenza.

Ora, io, presentando questo disegno di legge chiesi l'urgenza perché scade il 30 giu-

gno, e prima di tale data deve essere approvato dalle due Camere; mi pare che più urgente di così è difficile che possa essere!

Ora, in base alla Costituzione e all'articolo 6 delle aggiunte al Regolamento, che stabilisce che Commissioni speciali si possono fare per i disegni di legge di urgenza, di fronte alla proposta del Presidente dell'Assemblea e la sua approvazione da parte della Camera, come si può dire che andiamo contro la Costituzione e contro il Regolamento? Noi abbiamo agito perfettamente in base alla Costituzione e al Regolamento!

Sgombrato così il terreno da questa parte procedurale, diciamo che è logico che il disegno di legge che abbiamo presentato sia composto di un articolo unico. Noi non siamo obbligati, quando portiamo una proroga o una ratifica o quando presentiamo un provvedimento comprensivo di altre disposizioni precedenti, a ripetere tutte queste disposizioni precedenti. Non si è mai detto questo! Anzi è il contrario! Come ha detto l'oratore che mi ha preceduto, quando si porta all'Assemblea un decreto che si richiama a disposizioni già esistenti, il presupposto è che l'Assemblea conosca la legge. Sarebbe un'ingiuria dire che bisogna ripetere tutti i particolari delle disposizioni precedenti quando queste devono ritenersi comprese nell'articolo che le richiama! Ma vi è tutta una tradizione legislativa, si è sempre interpretato così, specialmente nelle grandi leggi: non si è fatto che un solo articolo, che si è dovuto approvare lasciando al testo, che viene compreso dalla legge stessa, tutta la parte dispositiva.

Lo stesso onorevole Gullo, quando ha presentato il provvedimento della riforma del codice di procedura civile, non ha presentato tutto il codice, ma soltanto gli articoli che si riferivano alla modifica. E quando io stesso ho presentato il disegno di legge a modificazione di quello presentato dall'onorevole Gullo, ho presentato un articolo solo nel quale ho detto: in questo articolo si prendono questi provvedimenti.

Dunque, in altri termini, quando non si tratta di un disegno di legge *ex novo* ma di una legge già esistente di cui si domanda soltanto la proroga, non è necessario ripetere tutti gli articoli, perché è logico che il Governo è a disposizione per rispondere articolo per articolo, se sarà necessario e se saranno proposti emendamenti, come è stato fatto, che la discussione avvenga, è fuori dubbio, perché la minoranza della Commissione, ha ripetuto tutti gli articoli del decreto nella

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1948

sua relazione. Quindi mi pare fuori posto parlare di incostituzionalità, perchè ciascun deputato ha il diritto di discutere ogni articolo, così come ha fatto la Commissione di minoranza; ma se questa discussione non dovesse avvenire, dal punto di vista della costituzionalità e della correttezza giuridica basterebbe il solo articolo unico, così come il Governo l'ha presentato.

Se poi l'Assemblea lo richiederà, saranno accettati degli emendamenti, si verrà alla discussione degli articoli, ma ciò non è obbligatorio. Bisogna approvare e discutere soltanto gli articoli che formano oggetto del disegno di legge che si presenta all'approvazione dell'Assemblea.

Non ho altro da aggiungere, se non l'assicurazione che il Governo è disposto ad esaminare con tutta la benevolenza possibile, mantenendosi nel quadro che si propone la legge, la possibilità di accettare correzioni perfezionatrici della legge stessa, ma prego l'Assemblea di rendersi conto che su questo terreno ogni forma che non fosse di collaborazione ma di ostruzionismo non sarebbe accettata, perchè lo scopo fondamentale che ha animato il Governo e che deve animare l'Assemblea non è di fare opera di parte, ma la volontà di dare pace al Paese e di normalizzarne la vita in un momento così difficile; e Parlamento e Governo devono collaborare a questo alto scopo della vita nazionale. (*Applausi al centro*).

CORBI. Chiedo di parlare a favore della pregiudiziale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORBI. Onorevoli colleghi, a me sembra che i motivi addotti dall'onorevole Ministro e dall'onorevole collega Lucifredi non siano stati validamente opposti all'argomentazione del collega onorevole Gullo perchè, in sostanza, l'onorevole Gullo non ha contestato mai al Governo il diritto di emanare quel decreto nè ha contestato il modo come esso è stato preparato. Siamo pienamente, quindi, d'accordo, su questo punto e non opponiamo difficoltà alla ratifica del decreto stesso. Il Governo ha legiferato bene. Ma non si tratta della ratifica e dei poteri che esso aveva; si tratta invece della proposta di proroga, contro la quale è stata da noi elevata eccezione di incostituzionalità. Perché, proponendo la proroga e prevedendo che nella discussione dei singoli articoli è possibile apportare emendamenti che sostanzialmente si possono discostare da quanto era già stabilito nel decreto legislativo precedente, noi ci troveremo di fronte a una legge nuova,

contenente norme che prima erano inoperanti per non essere contenute nel decreto legislativo stesso.

Sicchè, se apportiamo degli emendamenti, non importa di quale importanza e natura, non possiamo più parlare assolutamente di proroga, perchè ci troviamo di fronte a cosa nuova. Si potrebbe obiettare che in sede di discussione questo caso si può non verificare perchè nessun emendamento proposto o dalla minoranza o da altri verrebbe accolto. Ma il solo fatto che questo decreto legislativo, valido fino al 30 giugno, abbia validità per un nuovo anno, e cioè fino al 30 giugno 1949, significa per ciò solo una nuova legge; non è quindi esatto parlare di proroga pura e semplice.

Il Governo proponga un nuovo disegno di legge e noi discuteremo questo disegno di legge.

Per riassumere: siamo pienamente d'accordo sulla ratifica e siamo pienamente d'accordo col Ministro il quale sosteneva che il Governo era nel suo pieno diritto e nella sua facoltà di emanare il decreto legislativo del febbraio, ma riteniamo che non si possa oggi concedere una proroga con la procedura che ci viene richiesta, senza allontanarci da quanto la Costituzione prevede per quanto riguarda la formazione delle leggi.

PRESIDENTE. La Camera dovrà ora votare sulla questione pregiudiziale sollevata dall'onorevole Gullo.

GULLO. Chiediamo l'appello nominale. (*Rumori al centro*).

Una voce al centro. Si prenda atto di questo ostruzionismo! (*Commenti all'estrema sinistra*).

GULLO. Volete uccidere la libertà! (*Vivissime proteste al centro*).

MAZZA. Vogliamo togliere le armi a chi le ha! (*Rumori all'estrema sinistra*).

SCALFARO. *Relatore per la maggioranza.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFARO. *Relatore per la maggioranza.* Volevo soltanto rendere edotta la Camera di un fatto. La relazione, contrariamente a quanto ha osservato l'onorevole Gullo, non solo quella della minoranza, ma anche quella della maggioranza, si è interessata di ciascuno degli articoli del decreto. La Commissione, e ne fa atto il verbale, ne ha discusso tutti gli articoli. Che oggi la minoranza, dopo aver sostenuto più di una volta l'incostituzionalità del decreto legislativo, la mancanza dei poteri nel Governo per emanare o promulgare, ci venga a dire che invece è perfettamente convinta della costituzionalità e dei poteri del

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1948

Governo; che oggi la minoranza cambi completamente quelle che sono state le obiezioni fino ad ora sostenute è una cosa della quale prendiamo atto con una certa stupita soddisfazione. Ma che d'altra parte si instauri un sistema che è offensivo per la Camera perchè tende soltanto a boicottare ogni e qualsiasi iniziativa (*Applausi al centro*) è cosa la quale non può che provocare una nostra protesta. Si discuta, sì, ma non si adotti il sistema di mutare ogni giorno argomentazioni solo con uno scopo, quello di riuscire ad andare oltre il mese di giugno per impedire che si possa far nascere questa legge nuova, nel momento in cui cessa la efficacia del decreto legislativo esistente. (*Applausi al centro e a destra — Commenti all'estrema sinistra*).

PETRILLI, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRILLI, *Presidente della Commissione*. Vorrei sapere se con l'espressione «pregiudiziale» s'intende riferirsi a tutte le obiezioni di carattere pregiudiziale fatte così nella relazione di minoranza come negli interventi di ieri e di oggi dei deputati della minoranza. Chiedo insomma se la votazione sulla pregiudiziale Gullo decida su tutte le eccezioni di carattere pregiudiziale oppure soltanto su quelle oggi esposte dall'onorevole Gullo.

PRESIDENTE. La questione pregiudiziale sul complesso di un disegno di legge può proporsi una volta sola; se essa è respinta, la Camera passa alla discussione dell'articolo unico del disegno di legge.

DE MARTINO FRANCESCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE MARTINO FRANCESCO. Credo che se la pregiudiziale è respinta dovrà poi votarsi sul punto di merito, cioè se la Camera debba passare alla discussione degli articoli.

PRESIDENTE. La pregiudiziale è diretta a impedire il passaggio alla discussione del merito del disegno di legge, cioè alla discussione degli articoli, ma nel caso in questione il disegno è composto di un solo articolo.

È evidente che se la pregiudiziale è respinta la Camera inizierà l'esame dell'articolo unico e degli emendamenti che ad esso sono stati presentati.

CORBI. Chiedo la votazione per appello nominale sulla pregiudiziale Gullo.

PRESIDENTE. Domando se questa richiesta è appoggiata,

(*È appoggiata*).

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale sulla pregiudiziale Gullo, così formulata:

«Si propone la questione pregiudiziale perchè non si abbia a continuare la discussione del disegno di legge per la ratifica e la proroga del decreto legislativo 5 febbraio 1948, n. 100».

Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

(*Segue il sorteggio*).

Comincerà dall'onorevole Caccuri.

Si faccia la chiama.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
TARGETTI

GRASSI CANDIDO, *Segretario*, fa la chiama.

Rispondono sì:

Alicata — Amadei Leonetto — Amendola
Giorgio — Azzi.

Baglioni — Bianco.

Cacciatore — Capacchione — Capalozza —
Cerreti — Corbi — Corona Achille — Cotani
— Cucchi.

Dal Pozzo — D'Amico — De Martino
Francesco — Donati.

Fazio Longo Rosa — Floreanini Della
Porta Gisella — Fora.

Geraci — Ghislandi — Giolitti — Grifo-
ne — Guadalupi — Gullo.

Invernizzi Gabriele — Invernizzi Gaetano
— Iotti Leonilde.

La Rocca.

Marzi Domenico — Matteucci — Merloni
Raffaele — Messinetti.

Nasi — Negri — Nenni Giuliana — Nen-
ni Pietro.

Paolucci — Pesenti Antonio — Polano,

Ricci Giuseppe — Roveda.

Sansone — Semeraro Santo — Silipo —
Smith.

Targetti — Tarozzi — Tolloy.

Walter.

Rispondono no:

Adonnino — Almirante — Amadeo Ezio
— Amatucci — Ambrico — Ambrosini —

Andreotti — Angelucci Nicola — Arcaini —
Arcangeli — Armosino — Artale.

Babbi — Balduzzi — Barbina — Baresi
— Bavaro — Bellardi — Bernardinetti — Ber-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1948

tinelli — Bettiol Giuseppe — Biagioni — Bianchini Laura — Biasutti — Bima — Bonomi — Bontade Margherita — Borsellino — Bosco Lucarelli — Bovetti — Brusasca — Bucciarelli Ducci — Burato.

Caccuri — Cagnasso — Calcagno — Cappi — Cappugi — Cara — Carcaterra — Carignani — Caronia Giuseppe — Caroniti Filadelfio — Carratelli — Casalnuovo — Caserta — Casoni — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavalli — Cecconi — Chatrian — Chiaramello — Chiarini — Chieffi — Chiostergi — Clerici — Coccia — Cocco Ortu — Codacci Pisanelli — Colasanto — Colleoni — Colombo — Conci Elisabetta — Coppa Ezio — Coppi Alessandro — Cornia — Corsanego — Cremaschi Carlo — Cuttitta.

Dal Canton Maria Pia — D'Ambrosio — De Caro Gerardo — De' Cocci — Del Bo — Delle Fave — Delli Castelli Filomena — De Maria — De Martino Alberto — De Meo — De Michele — De Vita — Diecidue — Di Fausto — Dominedò — Donatini.

Ermini.

Fabriani — Fascetti — Fassina — Federici Agamben Maria — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Ferreri — Fina — Firrao Giuseppe — Foresi — Fumagalli — Fusi.

Galati — Gasparoli — Gatto — Gennai Tonietti Erisia — Germani — Geuna — Giachèro — Giammarco — Girolami — Giuntoli Grazia — Gonella — Gotelli Angela — Grassi Candido — Grassi Giuseppe — Greco Giovanni — Guerrieri Filippo.

Helfer.

Improta.

Jervolino Angelo Raffaele.

Larussa — Latanza — Lazzati — Lecciso — Leonetti — Lettieri — Lizier — Lo Giudice — Lombardi Ruggero — Lombardi Colini Pia — Lombardini — Longhena — Longoni — Lucifredi.

Mannironi — Manuel-Gismondi — Manzini — Marazza — Marconi — Marengi — Martinelli — Martino Edoardo — Martino Gaetano — Mastino Gesumino — Mastino del Rio — Mattarella — Mattei — Maxia — Mazza Crescenzo — Meda Luigi — Menotti — Micheli — Migliori — Molinaroli — Momoli — Monterisi — Montini — Morelli — Moro Girolamo Lino — Mùrdaca.

Negrari — Nicotra Maria — Nitti — Numeroso.

Pacati — Paganelli — Pallenzona — Parente — Pastore — Pella — Pera — Perlingieri — Pertusio — Petrilli — Petrone — Piasenti Paride — Piccioni — Pierantozzi

Pietrosanti — Pignatelli — Pignatone — Polletto — Ponti — Preti — Pugliese.

Quintieri.

Raimondi — Rapelli — Reggio d'Acì — Repposi — Rescigno — Resta — Ricciardi — Riccio Stefano — Rivera — Rodinò — Roselli — Russo Carlo.

Sabatini — Salerno — Salvatore — Sammartino — Sampietro Umberto — Scaglia — Scalfaro — Scano — Scelba — Schiratti — Scoca — Sedati — Semeraro Gabriele — Simonini — Sodano — Spataro — Stagno d'Alcontres — Storchi — Sullo.

Terranova Corrado — Terranova Raffaele — Tesauro — Titomanlio Vittoria — Togni — Tomba — Tonengo — Tosato — Tozzi Condivi — Trimarchi — Truzzi Ferdinando — Tudisco — Tupini — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Valenti — Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini Rodolfo — Vigo — Visentin Angelo — Vocino — Volpe. Zaccagnini Benigno — Zerbi.

Sono in congedo:

Amendola Pietro — Angelini — Arata. Calosso — Carpano Maglioli — Corbino — Corona Giacomo.

Franceschini — Fuschini.

Garlato.

Quarello.

Rocchetti.

Togliatti — Tosi — Treves — Turco.

Valsecchi — Vecchio Vaia Stella — Viola.

Zanfagnini.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli Segretari a procedere al computo dei voti.

(Gli onorevoli Segretari procedono al computo dei voti).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

Risultato della votazione nominale.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione nominale sulla pregiudiziale Gullo:

Presenti e votanti	294
Maggioranza	148
Hanno risposto sì	52
Hanno risposto no	242

(La Camera non approva).

Il seguito della discussione è rinviato alle 16 di domani.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1948

Annuncio di interrogazioni.

ALMIRANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALMIRANTE. Da undici giorni ho presentato un'interrogazione urgente al Ministro degli affari esteri, sulla tutela dei diritti italiani in Istria e in Dalmazia. Già due volte questa interrogazione è stata posta all'ordine del giorno e poi rinviata. Prego l'onorevole Presidente di volersi interessare presso il Governo affinché questa interrogazione sia posta improrogabilmente all'ordine del giorno di una prossima seduta.

PRESIDENTE. Mi farò parte diligente perché il suo desiderio sia accolto.

GIAMMARCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAMMARCO. Questa sera, insieme con altri colleghi, ho presentato un'interrogazione ai Ministri degli affari esteri e della difesa, sui prigionieri italiani dispersi in Russia. Vorrei rendere noto all'onorevole Presidente che questa interrogazione ha carattere di urgenza perché concerne argomento delicato e perché vi è un'angosciosa attesa nel Paese.

PRESIDENTE. Riferirò la sua richiesta, non essendo ora presenti i Ministri interessati.

Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

GRASSI CANDIDO, *Segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri, per sapere se sia a conoscenza dello stato di disordine e di anarchia in cui versa l'organizzazione del nostro turismo, si da originare le continue gravi e degradanti proteste dei forestieri, i quali finiscono per abbreviare il loro soggiorno in Italia; e se non creda opportuno porre prontamente rimedio a questo stato di cose per impedire uno sviamento definitivo degli stranieri verso Paesi meglio organizzati e nei quali il controllo sia esercitato con piena tutela degli ospiti.

« DUGONI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'industria e commercio, del commercio con l'estero e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se sono a conoscenza della tremenda crisi che grava sulla categoria dei coltellinai di Frosolone (Campobasso), costringendo nella miseria oltre 150 famiglie, e quali provvidenze intendano attuare finalmente per risollevarle le sorti di un artigiano oscuro, ma glorioso, che produce ben

noti manufatti di acciaio, senza possibilità di realizzare quel giusto guadagno che finora è andato ad esclusivo profitto di esosì speculatori commerciali.

« SAMMARTINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dei trasporti, per sapere se il Governo, a seguito del cedimento del pontile dell'imbarcadero di Stresa, che causò la morte di 12 persone (10 donne e 2 uomini), abbia preso o intenda prendere risoluzioni:

1°) circa il mantenimento in funzione dell'attuale commissario governativo, date le cause del disastro, delle quali si chiede precisa relazione;

2°) circa il mantenimento della concessione della gestione dei servizi sul Lago Maggiore alla Società subalpina di navigazione, attuale concessionaria;

3°) circa le immediate necessarie disposizioni per garantire sia agli abitanti della zona, sia ai turisti la tranquillità ed incolumità personale;

4°) circa il risarcimento dei danni patiti dalle famiglie dei defunti, appartenenti tutti a famiglie di lavoratori.

« MENOTTI, SCALFARO, PASTORE GIULIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della marina mercantile, per conoscere:

1°) se sia a conoscenza delle squallide condizioni del traffico mercantile nel porto di Barletta, uno dei migliori e più importanti del basso Adriatico, e tuttavia da tempo condannato a languire in una stasi quasi completa: il che tanto meno si spiega e si giustifica; quanto più si tengano presenti la posizione geografica, l'attrezzatura, la capacità e le possibilità del porto, sbocco naturale sul mare di un vastissimo popoloso retroterra;

2°) quali provvedimenti intende adottare perché senza ulteriore ritardo il porto di Barletta, già fiorente di vita, sia restituito al traffico mercantile, che gli spetta e che, oltre a ridare lavoro ai portuali disoccupati ed in condizioni tristissime, risponde ad una esigenza vitale non soltanto della città di Barletta, ma di tutta la zona vastissima, limitrofa e retrostante, che vi fa capo.

« CAPACCHIONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non intenda provvedere d'urgenza a che sia classificata fra le statali la strada Ponte Ofan-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1948

to-Margherita di Savoia-Manfredonia, che, seguendo il litorale, allaccia direttamente il Barese al Gargano, abbreviando di molte decine di chilometri il percorso tra le due zone, con evidente vantaggio del traffico e beneficio delle zone medesime e delle popolazioni interessate.

« CAPACCHIONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti, per conoscere se non intenda ripristinare a Barletta il deposito locomotive, che vi fu per molti anni e che venne soppresso in conseguenza ed attuazione dei criteri accentratori del passato regime.

« Il provvedimento appare ed è tanto più utile e necessario in quanto:

1°) Barletta è il centro ferroviario più importante sul tronco Bari-Foggia e da esso si dipartono, o vi fanno capo, i tronchi: Barletta-Spinazzola (chilometri 63); Barletta-Bari (chilometri 60); Barletta Centrale-Barletta Marittima (chilometri 3);

2°) la distanza di chilometri 120 tra i due depositi locomotive ora esistenti, rispettivamente, a Bari e Foggia, è senza dubbio rilevante, sicché il ripristino del deposito a Barletta, ossia in una località intermedia tra Bari e Foggia, assicura meglio, in ogni evenienza, il funzionamento del servizio.

« Infine, per quanto riguarda il fabbricato e gli impianti relativi al ridetto deposito, si può riprendere la utilizzazione di quelli già esistenti, i quali vengono ora utilizzati come semplice rimessa.

« CAPACCHIONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non intenda provvedere, col nuovo anno scolastico, al ripristino in Barletta dell'Istituto magistrale, che risponde a un'esigenza non soltanto della città di Barletta, ma anche delle molte e popolate città vicine (Andria, Corato, Trani, Bisceglie, Canosa, Minervino, Spinazzola, Trinitapoli, Sanferdinando, Margherita di Savoia, ecc.).

« CAPACCHIONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della marina mercantile, per conoscere i motivi per cui non si è fatto più luogo dopo il 31 dicembre 1947, e per qualche località dopo il 30 novembre 1947, al pagamento del premio di avvicendamento, nella misura di lire 300 giornaliere, in favore di ciascun marittimo disoccupato ed in attesa di imbarco, giusta quanto è previsto dall'articolo 1 del-

l'accordo 16 luglio 1947 fra la Confederazione italiana degli armatori e la Federazione italiana lavoratori del mare, che contempla la corresponsione di tale premio per la durata di 9 mesi a decorrere dal 1° agosto 1947.

« MAZZA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere se l'autorità di pubblica sicurezza ha identificato i responsabili dell'aggressione avvenuta in località di Cecchina, presso Genzano, ai danni dei giovani Cianfanelli Florimondo, Canepini Caio, Alisi Alberto di Ariccia, da parte di circa 25 persone rimaste sconosciute, la sera del 6 giugno 1948.

« MIEVILLE, ROBERTI, ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro del tesoro, per sapere se, nei confronti dei dipendenti dello Stato (i cui giudizi di epurazione sono stati revocati, in base al decreto legislativo 7 febbraio 1948, n. 48, e che sono stati riammessi in servizio) intendano riconoscere:

a) il diritto agli assegni e competenze dal giorno della loro sospensione dal servizio e dispensa sino al giorno della loro riammissione in servizio previa trattenuta degli assegni provvisori percepiti;

b) che siano applicate in loro favore le provvidenze di carattere economico inerenti al passaggio di ruolo e ogni altro provvedimento deliberato in favore dei dipendenti dello Stato, durante il loro allontanamento dal servizio.

« LEONE-MARCHESANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri del tesoro, delle finanze e dell'industria e commercio, per sapere se intendano predisporre urgentemente un apposito progetto di legge, con cui si possa rimediare all'evidente lacuna contenuta nel decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1598, relativo alla industrializzazione del Mezzogiorno, e nel quale non sono previste le agevolazioni fiscali e tributarie, che invece opportunamente sono state previste e concesse nell'articolo 14 del decreto legislativo 15 dicembre 1947, n. 1419, avente finalità analoghe, ed anche nell'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 1° novembre 1944, n. 367, predisposto pure per un fine quasi analogo. Poiché, in applicazione del citato decreto legislativo n. 1598, sono in corso numerose pratiche ed operazioni, e

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1948

poiché non sarebbe giusto che esse non godano dei benefici già concessi per operazioni analoghe e in parte meno importanti a favore del Mezzogiorno, l'interrogante ritiene che, nel caso, il provvedimento legislativo debba essere provocato con la procedura di urgenza.

« MANNIRONI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno e della pubblica istruzione, per conoscere i motivi che ritardano il completamento del grande Istituto di ortogenesi (Roma) per i figli del popolo, dato il numero notevolissimo di ragazzi anormali nello sviluppo, che attendono da questa opera la salute fisica.

« GIORDANI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri del tesoro e degli affari esteri, per conoscere le ragioni per cui agli insegnanti pensionati italiani residenti in Tunisia non sia stato ancora effettuato il pagamento dei ratei arretrati di pensione (che essi non riscuotono dall'aprile 1943), nonostante che la Banca italiana di credito in Tunisi (erogatrice delle pensioni) abbia sin dal 5 marzo 1948 provveduto a inviare a Roma gli estratti dei conti individuali dei pensionati.

« RESTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione e il Presidente del Consiglio dei Ministri, per sapere se ritengono opportuno prendere l'iniziativa affinché alle vedove dei dispersi in guerra siano riconosciuti gli stessi diritti spettanti alle vedove di guerra.

« In tale ipotesi i benefici, di cui al decreto 24 agosto 1942, n. 1091 (che offre la possibilità alle maestre supplenti, vedove di guerra, con tre anni di effettivo servizio, di essere assunte in ruolo), verrebbero estesi anche alle maestre, il marito delle quali sia stato dichiarato disperso o irreperibile in azioni di guerra e che in conseguenza di ciò ricevono una pensione privilegiata.

« BUCCIARELLI DUCCI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri degli affari esteri e della difesa, per sapere, allo scopo di ascoltare infine una definitiva parola chiarificatrice sulla dolorosa questione dei dispersi in Russia e di non permettere più oltre indegne speculazioni di individui e gruppi politici, se risultano rispondenti a verità le affermazioni contenute nella lettera dall'onorevole Togliatti indirizzata,

l'11 giugno, al signor Alessandro Malerba, pubblicata dal settimanale *Oggi*, specialmente quelle relative ai seguenti cinque punti:

1°) speculazione del Governo e della Democrazia cristiana sul sentimento di tanti italiani;

2°) consegna agli Alleati, da parte della Russia, di una lista di sopravvissuti;

3°) insufficiente e non idoneo equipaggiamento dei nostri ufficiali e soldati combattenti in Russia;

4°) nessun diritto, da parte dell'Italia, di protestare, perché nessuno dei Russi in nostra mano è tornato in patria;

5°) responsabilità e colpa di « Messe e compagni » per la consegna dei prigionieri russi in nostra mano ai tedeschi che « li passavano ai forni crematori ».

« GIAMMARCO, CODACCI PISANELLI, DE' COCCI, MASTINO DEL RIO, DELLE FAVE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri della difesa e del tesoro, per conoscere se intendono provvedere all'adeguamento al valore attuale della moneta della liquidazione della polizza di assicurazione di lire 1000 rilasciata nel 1918, ai combattenti della prima guerra mondiale.

« ALLIATA DI MONTEREALE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se, in considerazione del fatto che innumerevoli ricorsi avanzati da piccoli coltivatori diretti per illegale ed erronea applicazione di contributi unificati in agricoltura sono tuttora pendenti a causa della insufficienza e dello scarso funzionamento delle Commissioni provinciali, non ravvisi l'opportunità di:

a) disporre la sospensione della riscossione dei contributi in tutti i casi in cui esiste impugnativa mediante ricorso e fino a decisione di questo, nei confronti di quelle aziende per le quali la limitata estensione o la forza lavorativa della famiglia diretto-coltivatrice consentano di presumere che mai si fa ricorso a mano d'opera estranea;

b) disporre il decentramento dei ricorsi mediante l'istituzione di Commissioni mandamentali, e ciò con provvedimento anche di carattere straordinario, che valga a impedire ingiusti oneri e ad arrestare il dilagante malcontento delle famiglie contadine, indebitamente tassate per inesistenti assunzioni di mano d'opera;

c) disporre perché venga immediatamente posta allo studio l'istituzione di un ap-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1948

posito libretto di lavoro che permetta di accertare l'effettiva assunzione di mano d'opera da parte delle singole aziende e il reale numero di giornate lavorative prestate da ogni singolo lavoratore.

« BONOMI, STELLA, VETRONE, SODANO, GATTO, CALCAGNO, TROISI, CHIARINI, BORTOLO, FINA, BIMA, TRUZZI, FERRERI, MARENGHI, GRECO ITALO, TONENGO, FABRIANI, BABBI, LATANZA, FERRARIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere quali sono attualmente le razioni viveri somministrate negli stabilimenti penali della Repubblica e se esse sono ritenute sufficienti ad assicurare il fabbisogno minimo di calorie indispensabile alla sostentazione di un individuo normale.

« ALLIATA DI MONTEREALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se ed in qual modo intendano potenziare ed incoraggiare le attività culturali, artistiche e sociali in seno alla maggioranza etnica italiana in Bolzano, ad evitare che tali attività restino monopolio del gruppo di lingua tedesca e possano indirettamente diventare focolaio di nuovi irridentismi anti-italiani.

« ALLIATA DI MONTEREALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro delle finanze, per conoscere se non ritengono doveroso e giusto confermare con legge le disposizioni dettate dal decreto ministeriale 4 maggio 1944 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 19 maggio), il quale riconosceva il diritto ai contribuenti del comune di Treviso soggetti all'imposta di ricchezza mobile (categoria A e B-1) di chiederne la revisione straordinaria con decorrenza dal 1° gennaio 1944, in considerazione del fatto che trattavasi di località gravemente danneggiata dalle offese di guerra. Provvedimenti analoghi furono emessi a favore dei contribuenti di altre località gravemente sinistrate. Col decreto legislativo luogotenenziale 5 ottobre 1944, n. 249, furono però dichiarati privi di efficacia giuridica i provvedimenti legislativi e gli atti emessi e compiuti dal sedicente governo della repubblica sociale italiana e quindi anche il decreto 4 maggio 1944

perdè ogni efficacia. In tal guisa i contribuenti che hanno sofferto gravi danni a seguito delle operazioni di guerra, con relativa ripercussione sui loro redditi, si trovano nella impossibilità di ottenere la revisione della ricchezza mobile, revisione a suo tempo già chiesta, non potendo invocare l'applicazione di una legge posta nel nulla con disposizione di carattere generale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« DUGONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle finanze, per conoscere se sia al corrente degli enormi ritardi con cui viene effettuato lo sdoganamento dei pacchi-dono provenienti dagli Stati Uniti e ciò in ragione dell'insufficiente numero di funzionari della guardia di finanza addetti al controllo, e per conoscere se egli non creda opportuno di prendere misure adeguate, specie per gli uffici di Roma, Napoli e Genova. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« DUGONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvedimenti abbia preso o sia per prendere per rimuovere le difficoltà di carattere economico che si frappongono al regolare funzionamento della Commissione provinciale per i contratti agrari di Arezzo. Alla predetta Commissione, istituita con decreto legislativo luogotenenziale 19 ottobre 1944, n. 311, venne riconosciuta, a' sensi dell'articolo 9 del decreto legislativo luogotenenziale 5 aprile 1945, n. 157, la competenza a decidere le controversie in materia di proroga dei contratti agrari ed, infine, anche la competenza a decidere le controversie aventi per oggetto l'applicazione delle norme legislative relative al lodo De Gasperi. Poiché le spese per il funzionamento della Commissione in parola sono a carico del bilancio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste (articolo 8 decreto legislativo luogotenenziale 19 ottobre 1944, n. 311), sono stati reiteratamente richiesti i fondi necessari, ma fino ad ora non è stato provveduto in merito, cosicché la Commissione, presso cui pendono circa 200 ricorsi e che perciò abbisogna di stampati, oggetti di cancelleria, personale d'ordine, ecc., è stata costretta da vari mesi, a cessare di funzionare. Il perdurare di tale situazione, che sembra dovuta esclusivamente alla mancanza assoluta dei mezzi finanziari, arreca notevole danno agli interessi di numerosi agricoltori, coloni e mezzadri, che in conse-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1948

guenza di ciò non possono vedere realizzata la tutela dei propri rispettivi diritti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« BUCCIARELLI DUCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici:

a) per conoscere quali provvedimenti intenda prendere a favore del comune della Spezia, dove la crisi degli alloggi, determinata dalle ingenti distruzioni della guerra, permane gravissima specie per i cittadini meno abbienti e per quelli minacciati di sfratto (oltre duemila) che, con la cessazione al 31 giugno 1948 del Commissariato degli alloggi, vedranno ancora peggiorata la loro situazione, tenendo conto che i vani ricostruiti nel comune o in via di ricostruzione assommano solamente a 813, mentre quelli distrutti o fortemente danneggiati e comunque inabitabili ascendono ancora a 14.105, di modo che 20.357 persone rimangono in attesa di sistemazione e sono costrette a vivere in luoghi di sfollamento o in coabitazione o, peggio, in alloggi pericolosi ed ant igienici, con le pregiudizievoli conseguenze a tutti note di ordine fisico e morale;

b) per sapere se non ritenga necessario ed urgente assicurare, per intanto, il finanziamento dei progetti che l'Ufficio tecnico del comune della Spezia sta redigendo per le case comunali da ripristinare e per quelle per i senza-tetto da costruire, nonché se non creda aderire alla richiesta, già avanzata da quella sede dell'Istituto delle case popolari, per la costruzione, nel capoluogo, di otto nuovi fabbricati;

c) per conoscere, del pari, se non stimi opportuno incrementare, con nuove e più favorevoli disposizioni, l'iniziativa della ricostruzione privata, anche in rapporto all'attuale procedura troppo lunga, gravosa e contrastante con l'interesse economico del proprietario privato, specie se piccolo, procedura che ha costretto in limiti insufficienti l'apporto della iniziativa stessa alla soluzione del problema della ricostruzione, che si concreta, nel comune della Spezia nell'irrisorio numero di 229 vani sugli 813 costruiti o in via di ricostruzione e dei 14.105 ancora in stato di completo abbandono. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« GUERRIERI FILIPPO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non creda opportuno — considerato che la grave persistente siccità ha dan-

neggiato la produzione di grano nella fascia costiera siciliana da Gela a Ribera — di diminuire la quota di conferimento agli ammassi, armonizzandola con la reale produzione di quella zona. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

« ADONNINO, DI LEO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro della marina mercantile, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per assicurare lavoro ai lavoratori occasionali dei porti di Licata, Porto Empedocle e Sciacca, i quali da decenni hanno tratto dall'attività portuale i mezzi di sussistenza, ed ora se ne vedono ingiustificatamente allontanati. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

« ADONNINO, DI LEO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste, per conoscere se non ravvisino l'opportunità, anzi la necessità di ripristinare l'abbono del 75 per cento dell'imposta di fabbricazione dello zucchero impiegato a confezionare succhi zuccherati di agrumi e di uve; abbono che per le marmellate è stato mantenuto; e la necessità, inoltre, — anche per ragioni di pubblica salute — di abrogare il provvedimento con cui è stata consentita la fabbricazione di bevande gassate e simili con l'impiego di edulcoranti sintetici artificiali (dolina, saccarina, ecc.). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« ADONNINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se si sia provveduto allo stanziamento di nuovi fondi, dopo quelli previsti dal decreto legislativo 17 maggio 1946, n. 516, col quale fu autorizzata, a carico del bilancio dello Stato, la spesa di lire 250 milioni per concessione di sussidi ai danneggiati del terremoto del 3 ottobre 1943 delle provincie di Ascoli Piceno, Macerata, Teramo. È accaduto che, sia perché l'ammontare dei danni è risultato assai ingente — specie per la provincia di Ascoli Piceno — e superiore al previsto, sia perché l'aumento del costo dei materiali e della mano d'opera ha determinato proporzionali maggiorazioni a tutti i preventivi fatti subito dopo la pubblicazione del decreto, la maggior parte delle domande di concessione dei sussidi si sono fermate presso il Provveditorato per le opere pubbliche di Ancona, che non ha potuto provvedere per esaurimen-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1948

to del fondo stanziato. Il provvedimento è invocato da quelle popolazioni — specialmente agricole — che dovrebbero provvedere al più presto alla ricostruzione delle case. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« TOZZI CONDIVI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della difesa, per conoscere se intenda dare disposizioni per la riattivazione dello stabilimento mangimi concentrati Energon di Maddaloni, anche se debba servire a lavori di scatolame e conserve alimentari. Tale riattivazione è indispensabile, date le esigenze della zona e la disoccupazione esistente.

« RICCIO STEFANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non creda opportuno di abrogare la disposizione che vieta fino al 1° agosto 1948 ai produttori di vendere la quota di cereali lasciata loro libera dall'ammasso, permettendone, invece, la vendita ove il produttore dimostri di aver conferito l'altra quota per lui fissata. La cennata disposizione, infatti, danneggia i produttori impedendo loro di ricavare subito dalla quota libera il prezzo, tanto necessario per far fronte ai gravi oneri di cui ognuno è gravato; e mette in grave imbarazzo i molti che non hanno locali per conservare la quota libera; e danneggia l'ammasso spingendo i produttori a procrastinare il conferimento a fine luglio; mentre, il permettere la vendita della quota libera appena eseguito il conferimento, indurrebbe ad eseguire questo il più presto possibile. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« ADONNING ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere i motivi che ritardano la decisione sul ricorso proposto dal Sindacato dipendenti comunali, dall'Amministrazione del comune di Boscotrecase e dagli interessati, avverso il decreto prefettizio 8 febbraio 1947, relativo alla ripartizione del personale tra il comune di Torre Annunziata ed i ricostituiti comuni di Boscotrecase e Bo-

scoreale. Tale ritardo, che si è protratto per 16 mesi, pregiudica la sistemazione del personale avventizio. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« DE MARTINO FRANCESCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti, per conoscere i motivi che indussero il Ministero a negare la concessione di una linea automobilistica Domicella-Carbonara di Nola-Palma Campania; e se, comunque, si intenda disporre che la Ditta Carrella, concessionaria di una linea Palma-Campania-Napoli stabilisca un raccordo con Domicella e Carbonara, in modo da risolvere il problema dei trasporti di quelle popolazioni. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« RICCIO STEFANO ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai Ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

La seduta termina alle 20.40.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 16:

1. — Seguito della discussione del disegno di legge:

Ratifica e proroga del decreto legislativo 5 febbraio 1948, n. 100, recante disposizioni penali per il controllo delle armi. (1) *(Urgenza).*

2. — Discussione del disegno di legge:

Norme sulla promulgazione e pubblicazione delle leggi e dei decreti del Presidente della Repubblica. (22) *(Urgenza).*

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. ALBERTO GIUGANINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI